



Save the Children



DOTi

**LE DOTI EDUCATIVE
COME STRUMENTO DI CONTRASTO
ALLA POVERTÀ EDUCATIVA**



Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale.

Nel presente documento, per necessità di semplificazione, scorrevolezza del testo e sintesi utilizziamo a volte i termini “bambino” e “bambini” come falso neutro, per riferirci sia ai bambini che alle bambine e “ragazzi” per riferirci sia ai ragazzi che alle ragazze. Questi termini, sempre ai fini della semplificazione del linguaggio, si rivolgono alla fascia d'età fino ai 18 anni inclusi.

Il testo è stato redatto da:

Albertina Petroni, Patrizia Luongo, Monica Mastroianni, Giulia Consolini, Matteo Mazzoleni di Save the Children

Si ringrazia per la collaborazione:

Melissa Bodo di Save the Children, Anna Conti dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

Un ringraziamento speciale alle associazioni partner del progetto:

AppStart Cooperativa Sociale Onlus, Associazione Get Up, Associazione Inventare Insieme Onlus, Associazione Laboratorio Zen Insieme, Cooperativa Antropos Onlus, Cooperativa Santi Pietro e Paolo, Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino, Cooperativa sociale - impresa sociale Polo9, CSI Catania

Coordinamento Progetto Editoriale: Laura Binetti

Progetto Editoriale e Grafico: Odd ep. studio

Stampa: STR Press, srl

Pubblicato da: Save the Children Italia ETS

Novembre 2024



DOTi: Diritti e Opportunità per Tutte e tutti
è un progetto di Save the Children sostenuto
con i fondi 8x1000 dell'Istituto Buddista
Italiano Soka Gakkai.



Save the Children

Save the Children Italia - ETS

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it

DOTi

**Le doti educative
come strumento di contrasto
alla povertà educativa**

Indice

	Premessa	p. 5
	Introduzione	p. 6
1	La povertà minorile in Italia	p. 8
	1.1 La povertà minorile in Italia	p.10
	1.2 I servizi offerti dal servizio educativo: mense e tempo libero	p.16
	1.3 La partecipazione dei minori alla attività sportive	p.17
2	L'impegno di Save the Children nel contrastare la povertà minorile educativa e materiale: i Punti Luce e le Doti Educative	p. 20
	2.1 L'impegno di Save the Children nel contrastare la povertà minorile educativa e materiale: i Punti Luce e le Doti Educative	p. 21
	2.2 Lo strumento e la metodologia della dote educativa	p. 22
	2.3 La presa in carico integrata	p. 26
	2.4 Il Piano Educativo individuale (PEI)	p. 26
	2.5 Il Patto Educativo	p. 27
	2.6 Individuazione del fornitore del bene e/o servizio	p. 28
3	Lo sviluppo delle doti grazie al contributo dei fondi 8x100 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai	p. 30
	3.1 Analisi Qualitativa dei risultati ottenuti con il progetto Doti	p. 32
	3.2 Analisi Quantitativa dei risultati raggiunti	p. 36
4	Le doti di comunità: dalla sperimentazione della metodologia alle buone prassi degli enti locali	p. 40
	4.1 Le doti di comunità: dalla sperimentazione della metodologia alle buone prassi degli enti locali	p. 41
	4.2 La sperimentazione	p. 43
	4.3 La diffusione su scala	p. 45
	4.4 Il consolidamento	p. 47
5	Le valutazioni delle doti	p. 50
	5.1 Le valutazioni di processo	p. 52
	5.2 Le valutazioni d'impatto	p. 57
6	La voce dei protagonisti	p. 60
	Conclusioni	p. 73
	Note	p. 75

Premessa

Ormai da anni è evidente – grazie a studi statistici e indagini sociali - l'impatto che la povertà economica e sociale ha sullo sviluppo e il benessere di bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Quando i nuclei familiari che vivono in condizioni di vulnerabilità non sono in grado di rispondere ai bisogni educativi dei loro figli e figlie, non si riesce ad assicurare ai minori la possibilità di coltivare aspirazioni e desideri per il proprio futuro.

A partire dal 2014, Save the Children decide, così, di impegnarsi nel contrasto della povertà educativa, con programmi nazionali che offrano spazi e opportunità educative ai minori in condizione di precarietà socio-economica. Complementare ad un intervento di tipo **comunitario – territoriale** rappresentato dalla presenza dei Punti Luce, si è deciso sin da subito di prevederne uno di tipo **individuale – personalizzato** specificamente rivolto a minori che si trovano in condizioni di fragilità o vulnerabilità socio-economica e quindi a rischio di esclusione sociale. È stata quindi lanciata la sperimentazione delle **Doti educative**, un programma nazionale a sostegno di percorsi educativi individuali, con l'obiettivo di permettere a bambini/e e ragazzi/e tra i 6 ed i 17 anni, di portare avanti le loro passioni anche al di fuori dei Punti Luce, grazie alla personalizzazione dell'intervento e all'attivazione della rete territoriale, lavorando sulla loro resilienza e competenza. Dal 2020, grazie al progetto "**DOTi: Diritti e Opportunità per Tutte e tutti**", finanziato tramite l'8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, le doti sono diventate uno degli strumenti principali del nostro intervento.

Con questa pubblicazione si vuole porre l'attenzione sull'impatto che la dote educativa ha avuto nei percorsi di crescita di bambini, bambine e adolescenti incontrati in questi quattro anni. Si analizzano i risultati del progetto, sia a livello quantitativo che qualitativo, arricchiti dalla voce dei protagonisti e delle protagoniste, non solo bambini e bambine, ragazzi e ragazze, ma anche operatori e operatrici che hanno accompagnato i minori, individuando insieme i bisogni e trovando una risposta per ognuno di essi. Inoltre, per restituire il lavoro fatto in questi anni nell'ambito di DOTi, viene analizzata la metodologia adottata per l'erogazione delle doti educative e come questa metodologia sia stata condivisa e messa a disposizione anche delle istituzioni pubbliche locali e nazionali.

Introduzione

L'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai si rallegra per la presentazione di questo rapporto, che documenta i risultati di un impegno condiviso tra la nostra organizzazione e Save the Children Italia.

Fin dall'inizio della nostra collaborazione nel 2020, in piena crisi pandemica, abbiamo riconosciuto la necessità di un intervento urgente per contrastare gli effetti devastanti che la povertà educativa ha prodotto tra i minori in Italia. La pandemia ha colpito duramente le famiglie più vulnerabili, esponendo bambini e adolescenti non solo al rischio di esclusione scolastica, ma anche alla perdita di opportunità di crescita personale e relazionale. Di fronte a questa emergenza, la Soka Gakkai italiana ha deciso di sostenere Save the Children con i fondi dell'8x1000 per il progetto "DOTi: Diritti e Opportunità per Tutte e tutti", un'iniziativa che racchiude in sé dei cardini fondamentali che animano il nostro movimento.

Il presidente della Soka Gakkai internazionale, Daisaku Ikeda, ha sempre creduto nel potere trasformativo dell'educazione. Per questo ha fondato le scuole Soka basate sul principio della "creazione di valore", che individua come vera finalità dell'educazione quella di accrescere la capacità delle persone di generare valore nella propria vita e nella società, e diventare felici insieme agli altri. Ikeda afferma: «In un mondo oltraggiato da una diffusa povertà, dalla distruzione dell'ambiente e da conflitti senza fine, quando per molte persone il futuro appare oscuro e incerto, bisogna ancora una volta concentrarsi sull'importanza dell'educazione perché vinca la pace».

Nell'azione educativa di Save the Children vediamo concretizzarsi questo principio: le "Doti Educative" forniscono ai bambini e agli adolescenti strumenti concreti per sviluppare resilienza, autostima e una comprensione profonda del proprio ruolo nella comunità. Proprio come la Soka Gakkai promuove da anni l'educazione come pilastro della crescita personale e collettiva, anche questo progetto mira a far fiorire il potenziale unico dei bambini e delle bambine, indipendentemente dal loro contesto di provenienza.

Grazie al progetto DOTi, infatti, bambini, bambine e adolescenti in situazioni di difficoltà socio-economica ricevono un supporto personalizzato che consente loro di proseguire gli studi, partecipare ad attività educative e formative, e sviluppare quelle

competenze che arricchiranno non solo la loro vita ma anche l'intera comunità.

Siamo particolarmente orgogliosi dei risultati ottenuti attraverso le "Doti di Comunità" e le "Doti di Crescita", che non solo hanno sostenuto giovani e bambini nel loro percorso educativo, ma hanno anche rafforzato i legami tra scuole, enti locali e famiglie, dando vita a una comunità educante basata su rispetto, fiducia e sostegno reciproco.

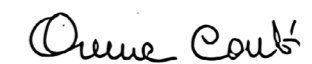
Tra i valori alla base del nostro impegno risiede il principio buddista dell'interrelazione: ogni individuo è connesso agli altri e all'ambiente, e il progresso della società è inseparabile da quello dei suoi membri, compresi quelli più giovani. In questo contesto, il progetto DOTi rappresenta per noi una via concreta per costruire una società basata sull'armonia, l'empatia e il rispetto per la dignità della vita di ciascuno e ciascuna.

In questo rapporto troverete l'evoluzione del progetto DOTi, dall'emergenza pandemica alla sua attuale consolidazione, che ne ha fatto un esempio di buona pratica anche per le istituzioni pubbliche.

Le storie e le testimonianze che vengono raccontate sono la prova dell'impatto positivo che questo progetto ha avuto sulle vite di molti bambini e adolescenti, e della forza trasformativa che può generarsi quando diversi attori della società collaborano in un'ottica di interdipendenza e responsabilità condivisa.

Con grande fiducia, auspichiamo che questo progetto sia d'ispirazione per nuove iniziative volte a garantire il diritto all'educazione e a costruire un futuro di pace e prosperità per le nuove generazioni.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che collaborano con passione alla realizzazione di questo progetto.



Anna Conti

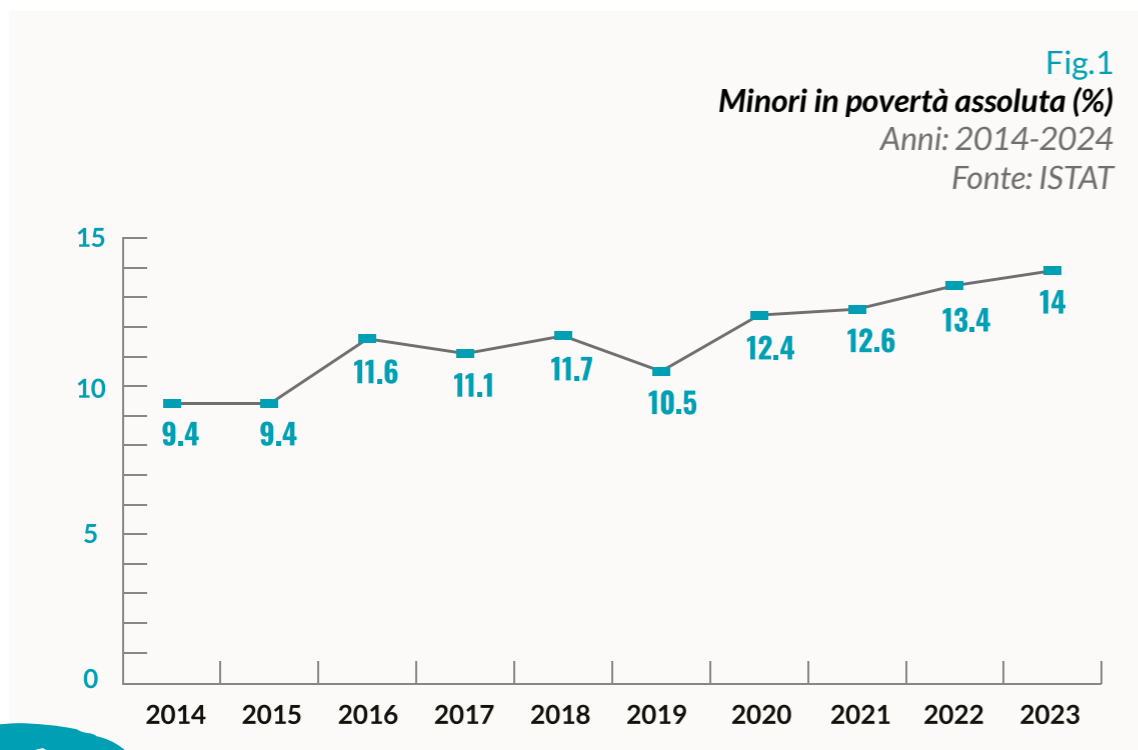
Vice Presidente dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

1. La povertà minorile in Italia

2024
L'Iniziativa

1.1 La povertà minorile in Italia

Nel 2023, in Italia risultano in povertà assoluta 1,29 milioni di minori, il 13,8% del totale¹, un valore in costante crescita dal 2019 e il più alto dal 2014² (cfr. Fig.1). Nello stesso anno, il 23,2% dei minori risulta invece in povertà relativa.



La povertà colpisce i giovanissimi in misura più che doppia rispetto agli over65 e, tra i minori, l'incidenza della povertà è leggermente inferiore tra i 14-17enni.

Fig.2
Persone in povertà assoluta per fascia d'età (%)

Anno: 2023

Fonte: ISTAT

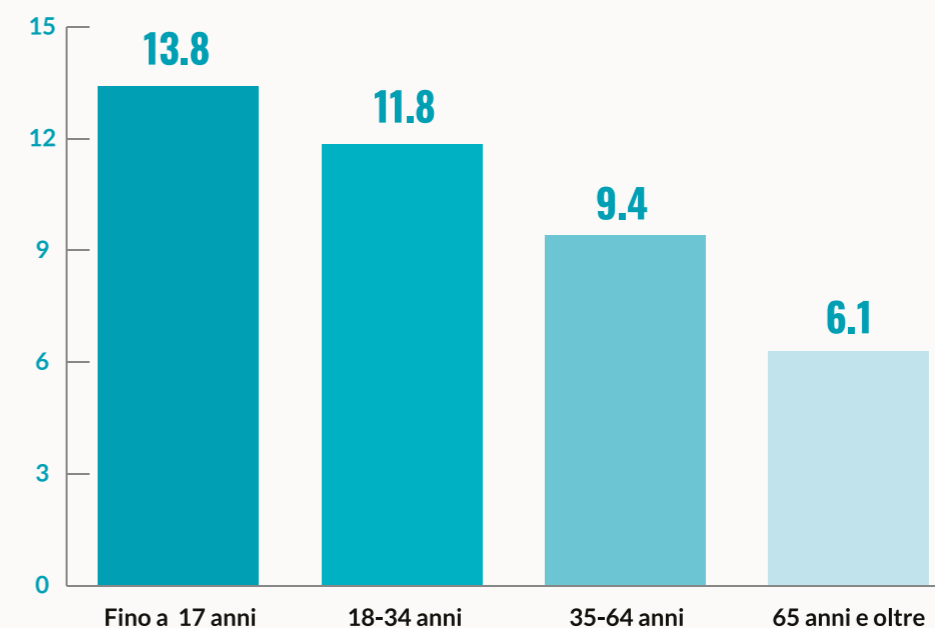
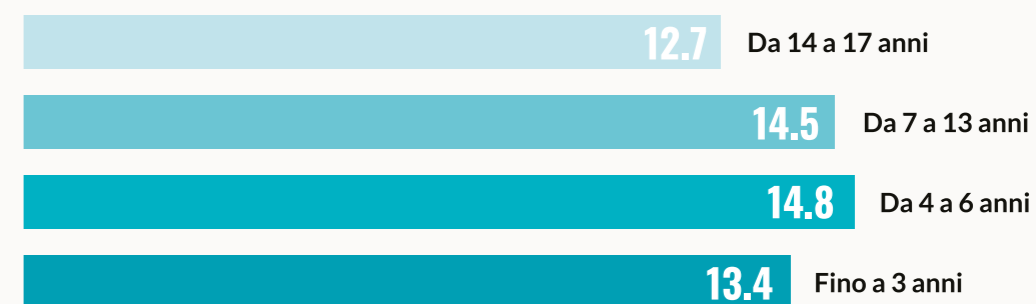


Fig.3
Minori in povertà assoluta per classi d'età (%)

Anno: 2023

Fonte: ISTAT

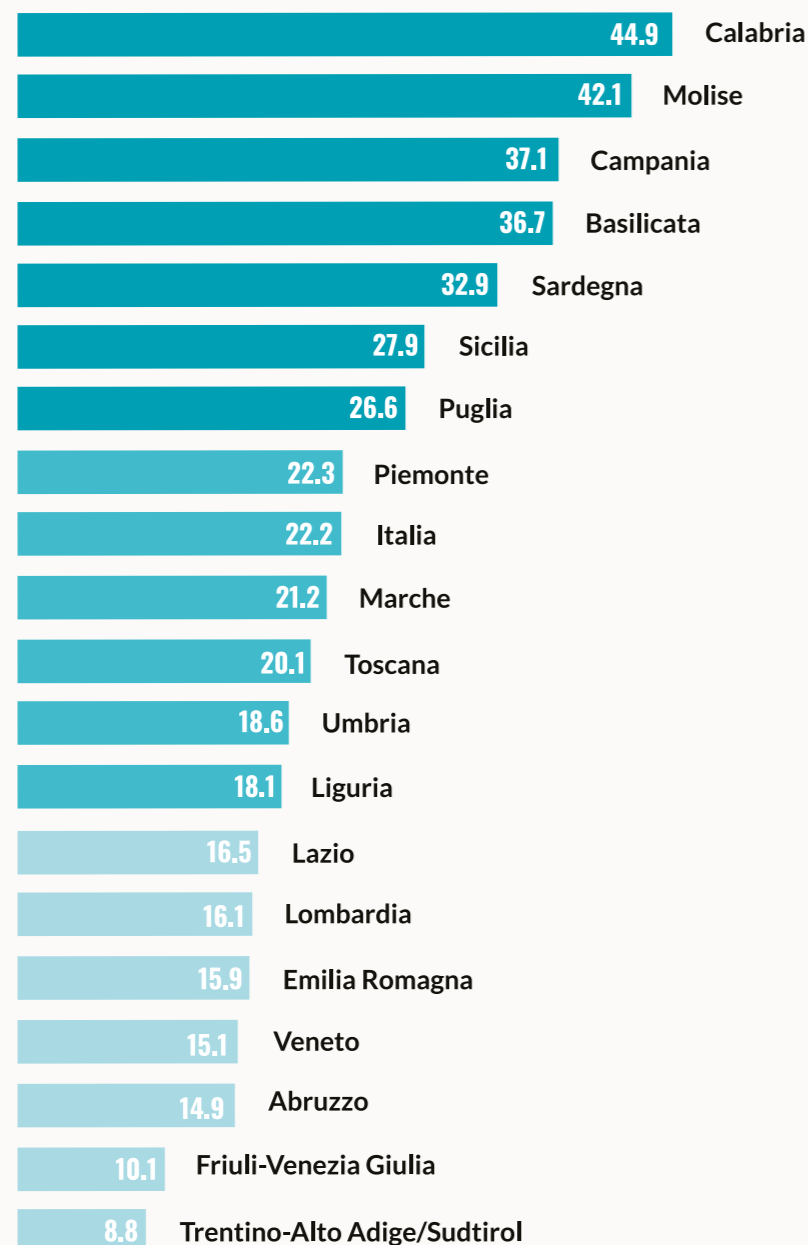


Ci sono poi differenze significative a livello territoriale. La povertà assoluta colpisce maggiormente i minori che vivono nel Mezzogiorno (15,5%), rispetto a quelli del Nord (12,9%) e del Centro (13,1%). Marcate sono anche le differenze che emergono dall'analisi della povertà relativa, relativa in questo caso al 2022, che risulta particolarmente elevata nelle regioni del Mezzogiorno (cfr. Fig. 4).

Fig.4
Minori in povertà relativa per regione (%)

Anno: 2022

Fonte: elaborazioni Istat per Save the Children



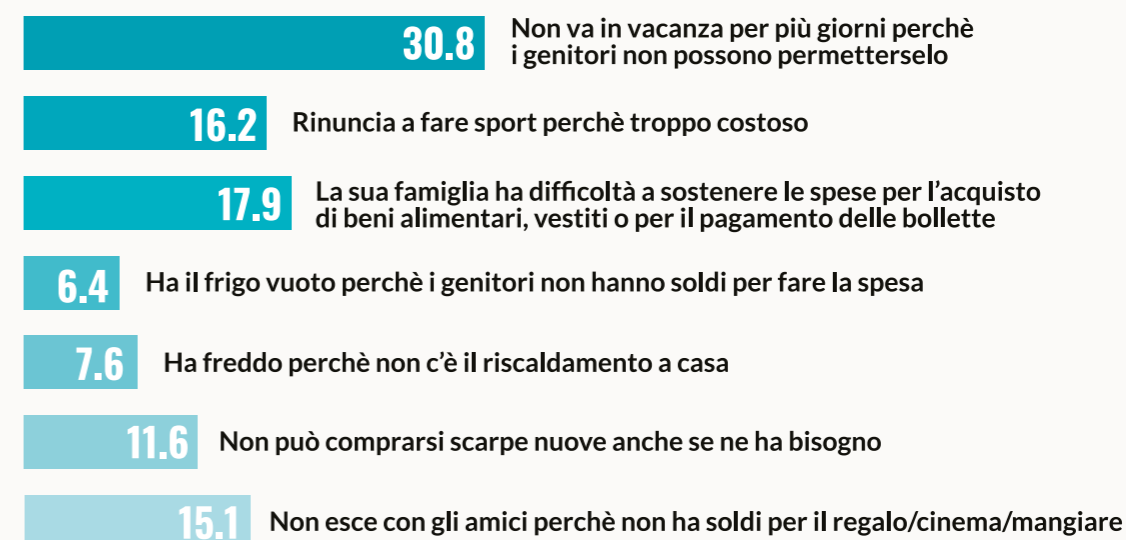
Crescere in condizione di povertà influenza il benessere dei minori sotto diversi punti di vista, per questo Save the Children ha condotto una ricerca sul campo, che ha coinvolto 1.496 ragazze e ragazzi di 15-16 anni, per capire non solo cosa significa per i minori vivere in condizione di povertà, ma anche come questa influenzi le loro aspirazioni e aspettative³.

I risultati dell'indagine mostrano che, in Italia, quasi un minore su 10 (il 9,4%) tra i 15 e i 16 anni vive in condizione di grave deprivazione materiale. Il 30% non va in vacanza perché i genitori non possono permetterselo e il 16,2% rinuncia allo sport perché troppo costoso. Crescere in condizione di povertà significa non poter partecipare alle gite scolastiche (24%) o non avere tutti i materiali didattici (23,9%) (cfr. Fig.5).

Fig.5
Minori di 15-16 anni in condizione di deprivazione materiale e sociale, per item di deprivazione

Anno: 2024

Fonte: Save the Children



La deprivazione materiale, assieme ad altre caratteristiche come il genere o il background migratorio, influenzano anche l'idea che i ragazzi e le ragazze hanno circa le loro reali possibilità di riuscire a fare quello che si desidera. La maggior parte dei 15-16enni (9 su 10), aspira ad avere un lavoro stabile, gratificante, sicuro e pagato in modo dignitoso, una casa confortevole in cui vivere con una famiglia in cui ci si comprende e vuole bene. Più di tre su quattro desidera avere dei figli e il 59% vorrebbe andare all'università.

Eppure, il 67,4% degli adolescenti in condizione di deprivazione teme che, se anche riuscirà a trovare un lavoro, non avrà abbastanza risorse economiche (a fronte del 25,9% dei coetanei in migliori condizioni economiche). Tra i giovani che crescono e vivono in condizioni di deprivazione economica è maggiore anche il timore di non trovare un lavoro dignitoso o di non riuscire a fare ciò che si desidera o per cui si è portati.

Fig.6

Le aspettative lavorative dei minori di 15-16 anni, per condizione di deprivazione (%)

Anno: 2024

Fonte: Save the Children

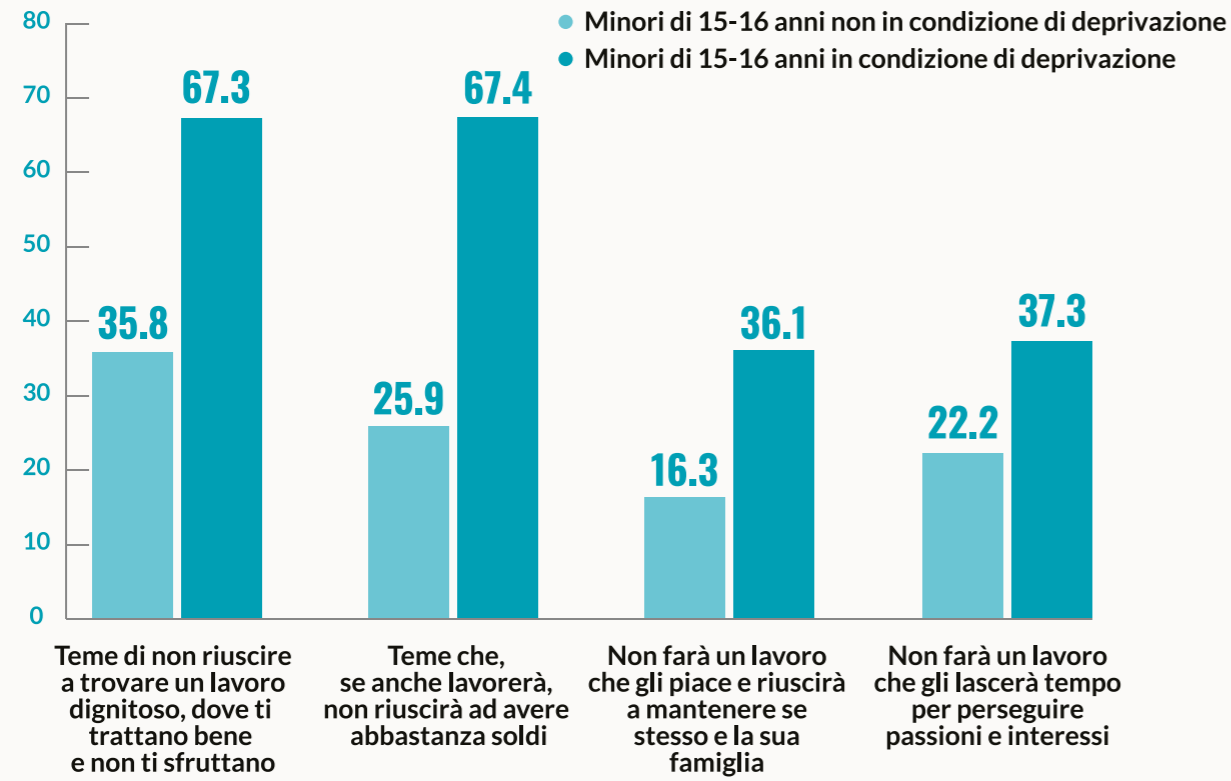
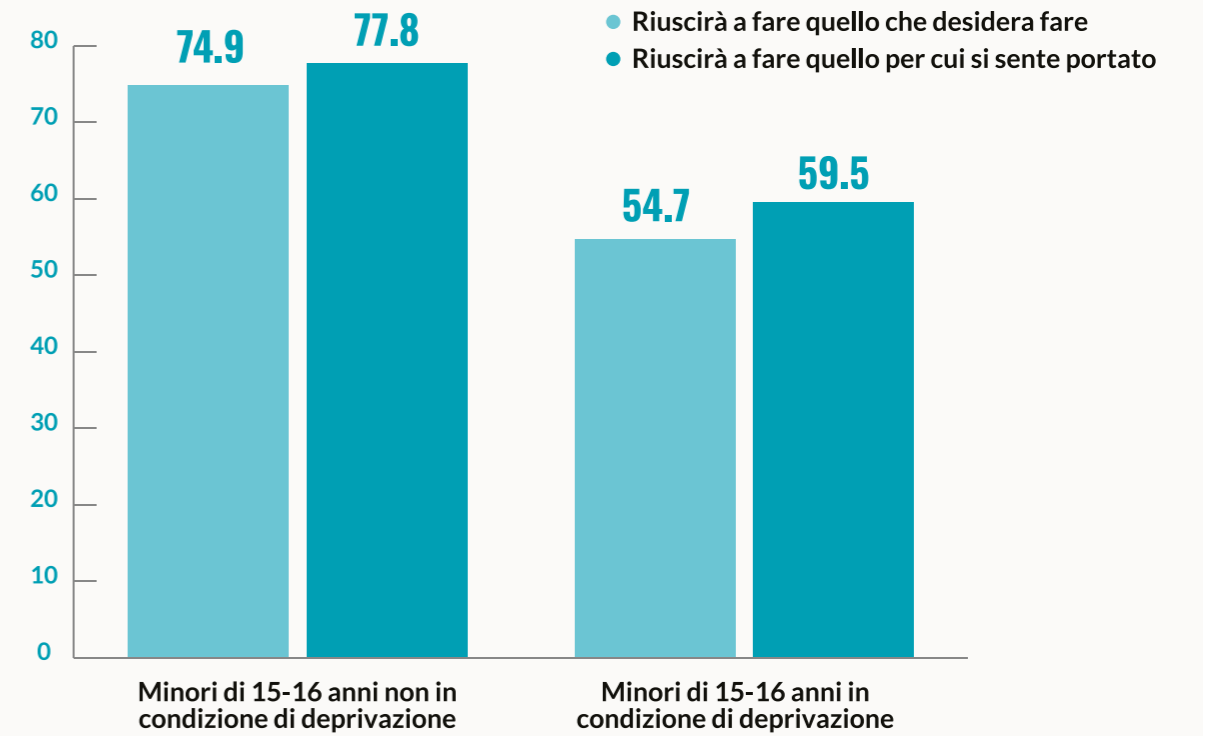


Fig.7

Le aspettative nella vita dei minori di 15-16 anni, per condizione di deprivazione (%)

Anno: 2024

Fonte: Save the Children



Le doti educative

1.2

I servizi offerti dal servizio educativo: mense e tempo pieno

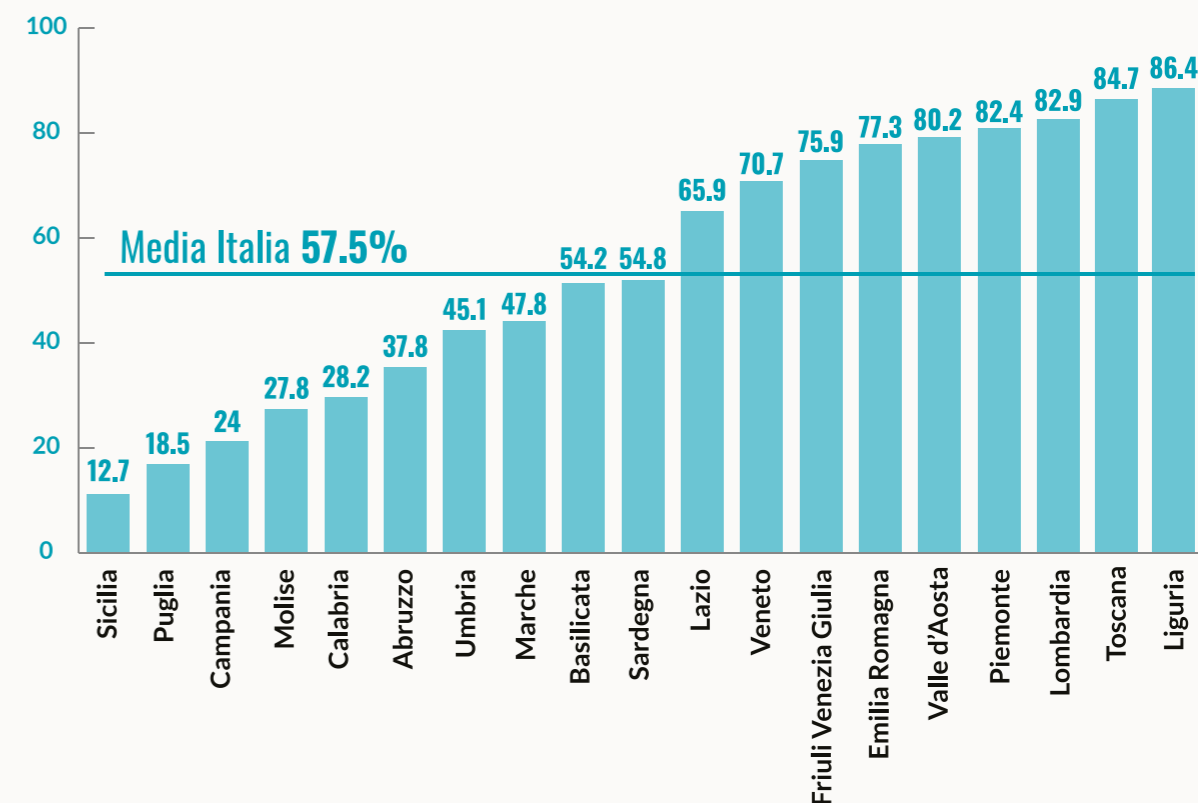
In questo quadro, sono diversi gli elementi che potrebbero migliorare il benessere dei minori in condizioni di svantaggio socio-economico. Tra questi, rientrano sicuramente i servizi offerti dal sistema educativo, e in particolare il servizio mensa e il tempo pieno. La mensa scolastica, infatti, garantisce ai minori, soprattutto quelli in condizioni di maggiore bisogno, il consumo di un pasto sano ed equilibrato al giorno, e inoltre rappresenta un momento di socialità che può contribuire a rafforzare le cosiddette "competenze non cognitive". Il tempo pieno, invece, migliora i risultati scolastici e riduce la probabilità di abbandonare la scuola o assumere comportamenti rischiosi.

Tuttavia, l'offerta di questi servizi non è omogenea sul territorio nazionale. Nella scuola primaria poco più di un bambino su due (57,5%) frequenta la mensa e due bambini su 5 (39,3%) fruiscono del tempo pieno. La diffusione di tali servizi è molto differenziata a livello territoriale. Per quanto riguarda le mense, si va dall'12,7% della Sicilia all'86,4% della Liguria, mentre tutte le regioni del Mezzogiorno e due del Centro (Umbria e Marche) hanno valori inferiori alla media nazionale (cfr. Fig.8). Per quanto riguarda il tempo pieno, i valori variano dal 9,5% del Molise al 57,9% del Lazio.

Fig.8
Alunni della scuola primaria che utilizzano il servizio mensa, per regione (%)

Anno scolastico: 2022-2023

Fonte: elaborazioni Save the Children su dati MIM



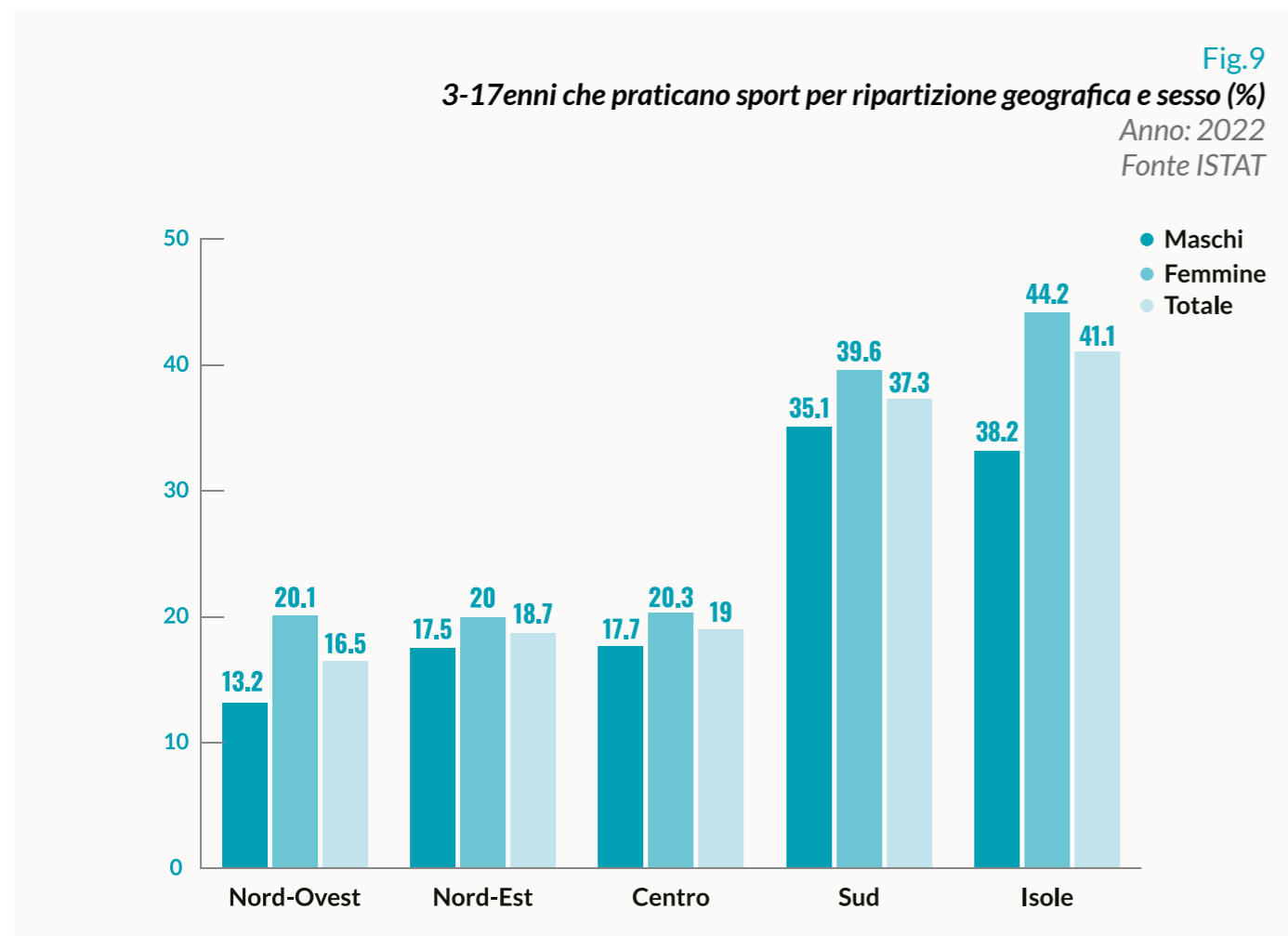
1.3

La partecipazione dei minori alle attività sportive

I dati dell'indagine sulla povertà dei ragazzi di 15-16 anni condotta da Save the Children mostrano che circa un adolescente su 6 (il 16,2%) rinuncia a fare sport per motivi economici. In Italia, nel 2022, il 55,4% dei bambini tra i 3 e i 17 anni e il 45,3% delle bambine nella stessa fascia d'età hanno praticato sport in modo continuativo: si tratta di valori in crescita rispetto all'anno precedente, ma ancora non si è ritornati ai livelli pre-pandemici. Se, infatti, nel 2019 il 54,1% dei/delle 3-17enni praticava sport in modo continuativo, nel 2022 tale valore si è attestato al 50,5% e ci sono forti differenze non solo a livello territoriale, ma anche in base alle condizioni economiche familiari.

La percentuale di sedentari - cioè, di bambine, bambini e adolescenti fra i 3 e i 17 anni che non praticano mai sport - varia dal 16,5% del Nord-Ovest al 41,1% delle Isole, ed è più marcata tra le ragazze che tra i ragazzi (per le prime le percentuali vanno dal 20% del Nord-Est al 44,2% delle Isole, per i ragazzi dal 13,2% del Nord-Ovest al 38,2% delle Isole). Inoltre, a influire sulla

pratica sportiva è anche la condizione economica della famiglia di appartenenza. Infatti, tra quanti vivono in famiglie con risorse economiche “buone o adeguate”, il 55,6% fa sport in modo continuativo, percentuale che scende di circa 15 punti percentuali tra chi proviene da contesti familiari con risorse economiche scarse o insufficienti (40,7%).



2. L'impegno di Save the Children nel contrastare la povertà minorile educativa e materiale: i Punti Luce e le Doti Educative

2.1

L'impegno di save the Children nel contrastare la povertà minorile educativa e materiale: i Punti Luce e le Doti Educative

Dal 2014, attraverso la campagna nazionale "Illuminiamo il Futuro", Save the Children è impegnata nel contrasto alla povertà educativa.

La povertà educativa, intesa come "l'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni", è strettamente legata alla povertà economica, fenomeni che si alimentano a vicenda e possono condizionare profondamente l'apprendimento di bambini/e e ragazzi/e.

Per poter comprendere al meglio il fenomeno della povertà educativa, Save the Children, con il sostegno di un comitato scientifico, ha introdotto l'Indice di Povertà Educativa (IPE)⁴, con 14 indicatori volti a monitorare quanto le regioni favoriscano, o meno, lo sviluppo educativo dei minori. L'IPE misura l'offerta educativa sia dentro la scuola che fuori. Save the Children dimostra che, tra i fattori che aiutano bambini e bambine, ragazzi e ragazze a emanciparsi dalle situazioni di disagio sociale ed economico vi sono l'aver frequentato un asilo nido (+39% di probabilità), una scuola ricca di attività extracurricolari (+127%), dotata di infrastrutture adeguate (+167%) o caratterizzata da relazioni positive tra insegnanti

e studenti (+100%), e il vivere in aree geografiche dove l'offerta culturale e ricreativa è maggiore della media nazionale (aumenta del triplo la probabilità di essere resilienti). Di contro, per i minori le probabilità di sviluppare percorsi di resilienza si riducono tra il 30% e il 70% se vivono in contesti segnati da alti tassi di criminalità minorile e dispersione scolastica e di quasi due volte se risiedono in aree dove la disoccupazione giovanile è più alta della media nazionale.

Save the Children decide, per questo, di investire in azioni di contrasto alla povertà educativa, offrendo spazi ed opportunità educative ai minori in condizione di precarietà socio-economica. Nascono così 26 Punti Luce nelle periferie di 20 città italiane e 15 regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto.

I Punti Luce sono centri socio-educativi che offrono a bambini/e e ragazzi/e tra i 6 e i 17 anni l'opportunità di partecipare gratuitamente ad attività formative ed educative. I Punti Luce sorgono nei contesti maggiormente deprivati, caratterizzati da assenza di servizi, opportunità educative, spazi verdi e spazi adeguati per immaginare e costruirsi un futuro. Lavorando nei diversi contesti territoriali è emerso fin da subito che, accanto ad un intervento di tipo comunitario - territoriale, con l'apertura di centri socio-educativi, era necessario attivare anche un intervento di tipo individuale - personalizzato, con piani individuali di supporto, dedicati alla fornitura di beni e servizi per singoli bambini/e e adolescenti in condizioni certificate di povertà: le Doti Educative.

Da maggio 2014 a gennaio 2024 i Punti Luce hanno offerto opportunità educative a oltre 63113 bambini e adolescenti e sono state erogate circa 6625 Doti Educative.

2.2

Lo strumento e la metodologia della dote educativa

Le doti educative, erogate per rispondere a bisogni specifici, consistono nel sostenere percorsi educativi individuali per bambini/bambine e adolescenti tra i 6 ed i 17 anni, che si trovano in condizioni certificate di povertà e quindi a rischio di esclusione sociale. L'obiettivo della dote è di permettere a bambini/e e ragazzi/e di portare avanti le loro passioni anche al di fuori dei Punti Luce e di lavorare sulla loro resilienza e competenza. La peculiarità dell'intervento è data dalla capacità di mettere al centro il bambino/a o adolescente, di lavorare sul rafforzamento di capacità, desideri e aspirazioni, non concentrandosi solo sui bisogni ma generando un meccanismo virtuoso capace di rafforzare la resilienza del/la minore.

Le doti possono concretizzarsi in tre percorsi:

Diritto allo studio

La fornitura di beni essenziali per garantire il diritto allo studio (acquisto testi scolastici, kit scolastici, ticket mensa, ecc.).

Conoscere e sperimentare

Offrire l'opportunità di frequentare attività extra-scolastiche come ad esempio attività sportive, artistiche, corsi di lingua o informatica.

Aprire i propri orizzonti

Dare la possibilità a bambini e ragazzi di conoscere altre realtà con cui confrontarsi (ad esempio partecipare ad un centro o campo estivo).

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI SE STESSI E DEGLI ALTRI

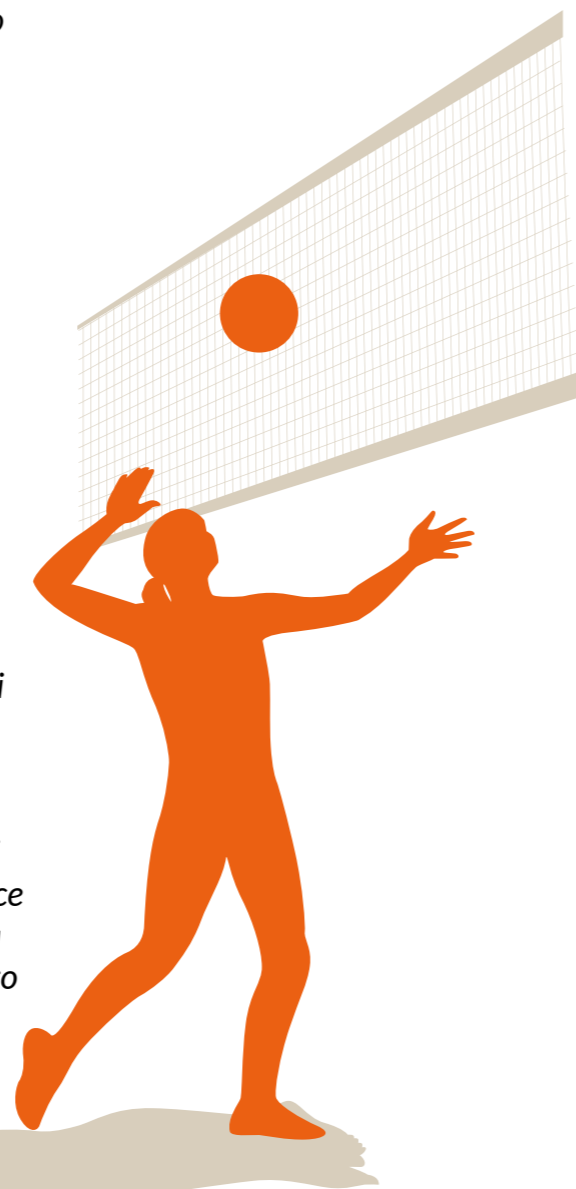
L. è una ragazza di 13 anni, originaria della Repubblica Dominicana. Frequenta il Punto Luce di Udine dal 2020. Vive con la madre e la sorella, in condizioni socio-economiche precarie. L'unico reddito della famiglia è quello della mamma che svolge due lavori per sostenere le spese per i beni primari. L. è una ragazza curiosa e perspicace, ha ottimi risultati scolastici ed è sempre disponibile ad aiutare i suoi coetanei. A causa delle condizioni socio economiche della famiglia, però, L. non ha mai avuto accesso a gite scolastiche, campus estivi, viaggi studio o esperienze fuori casa con i suoi coetanei. Così le operatrici del Punto Luce di Udine, gestito dall'associazione Get Up, hanno pensato di proporre a L. una dote per partecipare al Camp Nazionale di Alba, in Piemonte, organizzato dal collettivo Da CAPO a cui partecipano ragazzi e ragazze da tutta Italia e che ha come obiettivo quello di riflettere sui diritti di tutti e tutte, in modo condiviso. L. vive questa esperienza per due anni consecutivi e ne è entusiasta: "È stato il primo viaggio della mia vita! Grazie a questa esperienza sono molto cambiata: ho capito tante cose, prima avevo una mentalità chiusa, non conoscevo tutti i tipi di diritti che ho imparato al Camp! Ora sono più responsabile. Di solito ho la testa staccata dal corpo, invece in viaggio devi essere autonoma e organizzarti. Ho fatto amicizia con tante persone e questo mi ha molto arricchita".



L'ACCESSO ALLO SPORT PER FAVORIRE IL BENESSERE PSICO-FISICO

G. è una adolescente che vive a Brindisi con la madre e sua sorella. Vive una situazione di disagio emotivo, soprattutto a scuola, dove è in conflitto con i docenti. Il suo rendimento scolastico è molto condizionato dal suo malessere, spesso trascorre ore sui compiti: non riesce a organizzarsi per gestire al meglio lo studio. Il suo disagio è anche legato al suo sovrappeso, l'aspetto fisico la condiziona e ostacola i rapporti con i suoi coetanei, che si prendono gioco di lei.

Gli operatori del Punto Luce di Brindisi, gestito dalla Cooperativa Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma, hanno cercato di individuare quale attività avrebbe potuto aiutare la ragazza a rafforzare la sua autonomia e la sua autostima. È stata così attivata una dote educativa per sostenere il corso di nuoto: uno sport che permettesse a G. di perdere peso, ma anche di impegnarsi in maniera costante in un'attività. Ma il vero riscatto per G. arriva l'anno successivo, quando, dopo aver perso peso con il nuoto, viene attivata per lei una nuova dote per un corso di pallavolo, lo sport che da sempre avrebbe voluto praticare ma che per il suo sovrappeso non si sentiva in grado di affrontare. "G. è cresciuta e ha spiccato il volo! Le sue relazioni con gli altri sono migliorate e anche i suoi risultati scolastici. Ha acquisito una maggiore consapevolezza, riesce a organizzare meglio il suo tempo sia per lo sport che per la scuola!", racconta l'operatrice del Punto Luce che ha seguito il suo percorso.



IL CORAGGIO DI CAMBIARE: COME IL SUPPORTO SCOLASTICO PUÒ MIGLIORARE IL BENESSERE DI UNA ADOLESCENTE

L. è una ragazza di origini siriane che arriva a Milano nel 2016, grazie a un corridoio umanitario. La sua è una famiglia molto umile, che ha vissuto diverse vicissitudini migratorie. Il fratello ha un'importante disabilità, per cui molte delle risorse economiche e delle energie dei suoi genitori sono rivolte a lui. Ciò nonostante, i familiari di L. sono molto attenti e capiscono che la ragazza ha bisogno di socializzare e di essere sostenuta nel percorso scolastico. Così arrivano al Punto Luce del quartiere Giambellino di Milano, gestito dalla cooperativa Comunità del Giambellino. Qui gli operatori, dopo alcuni incontri e colloqui con la famiglia, individuano insieme il percorso migliore per supportare la ragazza. L. è stata sostenuta nell'individuare la scuola superiore che meglio rispondeva alle sue attitudini. Inizialmente si è iscritta, assecondando un desiderio dei genitori, a un Istituto Tecnico Informatico e, grazie a una dote educativa, ha potuto acquistare tutti i libri e i materiali scolastici necessari. Questo le ha permesso di sentirsi a suo agio in classe e di affrontare al meglio lo studio, anche se nel corso nei primi due anni sono emerse numerose difficoltà didattiche. Dopo aver ottenuto una certificazione di disabilità, la ragazza ha finalmente avuto tutto il sostegno necessario e ha iniziato a vivere diversamente la scuola, fino a maturare la decisione di cambiare indirizzo e scegliere Grafica e Comunicazione, per mettere in pratica le sue spiccate capacità creative. Per favorirla in questo nuovo percorso di studio, gli operatori del Punto Luce hanno ritenuto necessario attivare una nuova dote per l'acquisto di un pc, una tavoletta grafica, un mouse e un hard disk: strumenti che si rivelano da subito fondamentali per dare a L. la possibilità di mettersi alla prova e di appassionarsi alle nuove materie. "Oggi", dicono gli operatori che l'hanno seguita, "la ragazza è sempre più autonoma nella gestione del suo percorso, manifesta le sue idee al Punto Luce, in famiglia e a scuola e ha una buona socialità".



Le doti educative mettono al centro i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze con i loro bisogni, desideri, passioni e talenti e sono strutturate attraverso:

- una presa in carico integrata;
- la formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) comprensivo di obiettivi e risultati attesi;
- la definizione del Patto educativo;
- l'individuazione del fornitore del bene e/o servizio.

2.3

La presa in carico integrata

La presa in carico permette di assumere la responsabilità di programmare e gestire un intervento in modo intenzionale e strategico, utilizzando gli strumenti e le risorse necessarie per favorire il percorso di crescita, sviluppo e benessere del minore. La presa in carico integrata implica un lavoro professionale, ha una base organizzativa che richiede non solo competenze individuali ma anche un'attenta programmazione nel coordinamento di più interventi contemporanei secondo un approccio olistico, che superi il rischio di frammentazione e fallimento.

I soggetti che partecipano alla presa in carico integrata – a seconda ovviamente della situazione specifica del minore e del nucleo familiare – sono: i servizi sociali, i servizi socio-sanitari, la scuola, le diverse agenzie educative e gli educatori di riferimento dei servizi in cui è inserito il minore.

Partecipano, inoltre, alla messa in opera della dote, il mondo dell'associazionismo e dell'imprenditoria sportiva, ricreativa, artistica e culturale.

2.4

Il Piano Educativo individuale (PEI)

La definizione del PEI avviene in collaborazione con gli interlocutori coinvolti nella presa in carico integrata di cui i protagonisti sono il bambino/a o adolescente e i genitori e/o figure adulte di riferimento. Il percorso educativo parte dall'ascolto del minore, dai suoi bisogni, desideri e attitudini. Viene compilata a cura dell'educatore di riferimento dello staff del Punto Luce, o del case manager, in collaborazione con il tutor dote per le doti di comunità, una scheda qualitativa completa di analisi della situazione familiare, rilevazione dei bisogni, indicazione della tipologia specifica di dote, obiettivi e risultati attesi. La scheda qualitativa permette di tracciare un monitoraggio attento e puntuale dell'andamento del percorso educativo definito in base

al bene e/o servizio erogato secondo le rilevazioni periodiche inserite nel T0, T1 e T2 e cadenzate in base alla durata della dote stessa. Nella definizione degli obiettivi si guarda alle diverse dimensioni tracciate dalla Teoria delle capabilities di Amartya Sen e Martha Nussbaum e specificatamente alla capacità di:

- apprendere per essere: rafforzando la fiducia in sé stessi, la motivazione e acquisendo abilità nella gestione dei conflitti;
- apprendere per vivere assieme: favorendo le relazioni positive tra pari, la capacità di collaborazione con gli altri e il riconoscimento reciproco della propria individualità e del gruppo, nonché il rafforzamento delle relazioni con la famiglia e con gli adulti di riferimento come per esempio insegnanti, educatori o chi ne ha l'affidamento;
- apprendere per comprendere: rafforzando la capacità di lettura, le abilità matematiche le abilità espressive scritte e orali che sono alla base di una crescita armonica degli apprendimenti in tutti i percorsi di studio;
- apprendere per condurre una vita autonoma e attiva: rafforzando le possibilità di vita, salute, integrità, sicurezza funzionali all'educazione.

Il monitoraggio costante permette, qualora fosse necessario, di reindirizzare l'intervento e correggerne l'andamento.

2.5

Il Patto Educativo

Il Patto educativo è uno strumento realizzato per condividere gli impegni e le responsabilità: si tratta di un documento snello, formulato a misura di bambino/a o adolescente, che incide anche sul ruolo genitoriale e ha un forte valore simbolico. Esso viene sottoscritto dall'educatore di riferimento del Punto Luce, o dal case manager, dal beneficiario, dal genitore o dalla figura adulta di riferimento.

- Rappresenta una sintesi in cui viene riconosciuto l'avvio del percorso volto a sostenere il saper essere, il saper fare, il vivere insieme. Non vengono stabilite regole fisse e indicazioni prescrittive, bensì impegni reciproci, al fine di aumentare il senso di consapevolezza e autodeterminazione delle parti.
- È costruito per essere alla portata di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, riconoscendoli come protagonisti assoluti. In questo modo viene rafforzata la volontà di aderire al percorso in cui loro stessi si riconoscono.
- Definisce un tempo in cui il percorso della dote educativa avviene. In questo modo ciascuno percepisce in maniera forte la concretezza dell'intervento e si impegna per la sua riuscita.

Il Patto educativo rappresenta anche il modo per supportare l'azione genitoriale in maniera corresponsabile e reciproca: questo facilita il dialogo e il riconoscimento dell'impegno del bambino.

2.6 Individuazione del fornitore del bene e/o servizio

Il fornitore del bene e/o del servizio è individuato in base alle opportunità del territorio e ai bisogni specifici del bambino e del ragazzo. Le procedure di Save the Children per la selezione dei fornitori prevedono la conformità con una serie di requisiti; viene quindi posta particolare attenzione sia in termini di raccolta di certificazioni antimafia che di adesione ai principi di protezione e salvaguardia dei bambini dal rischio di abusi e maltrattamenti, con la presa visione e sottoscrizione della *Child Safeguarding Policy* di Save the Children. Questo ultimo aspetto riveste particolare importanza soprattutto quando il beneficiario frequenta un corso sportivo o di altro genere.

La partecipazione del fornitore al percorso educativo del minore rappresenta un manifesto di adesione al contrasto alla povertà educativa e di rafforzamento della rete territoriale e della comunità educante. Il fornitore spesso partecipa e contribuisce alla realizzazione del percorso educativo applicando costi agevolati, promuove la partecipazione del minore ad altre attività correlate agendo sull'inclusione tra pari, garantisce la continuità del percorso in un'ottica di sostenibilità.

3. Lo sviluppo delle doti grazie al contributo dei fondi 8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

La partnership ormai quadriennale con l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai ci ha permesso di sviluppare e affinare ulteriormente lo strumento della dote, consentendoci al tempo stesso di rispondere ai bisogni crescenti dei nostri territori di intervento.

Per contribuire a contrastare gli effetti della pandemia sulla povertà educativa, infatti, a partire da **settembre 2020**, grazie al **finanziamento dell'8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG)**, sono state introdotte **due nuove tipologie di doti: le doti di Crescita e le doti di Comunità, nell'ambito del progetto "DOTI: Diritti e Opportunità per Tutte e tutti"**.

3.1 **Analisi Qualitativa dei risultati ottenuti con il progetto Doti**

Le doti di Crescita sono nate per favorire la continuità dei percorsi di studio, con un'attenzione particolare al delicato passaggio dalla scuola secondaria inferiore a quella superiore, e quindi per **contrastare l'abbandono scolastico**. Le doti di crescita, dedicate a ragazzi/e di età compresa tra i 13 e i 17 anni che frequentano i Punti Luce e che vivono in nuclei familiari fragili e vulnerabili, prevedono un lavoro di collaborazione con le scuole, con cui si definisce il percorso educativo. Attraverso la dote, si accompagna il/la ragazzo/a nell'orientamento verso un percorso scolastico adeguato ai suoi bisogni e competenze; la dote può essere usata al fine di sostenere le spese legate all'iscrizione a corsi professionali, all'acquisto di strumentazione/titoli di trasporto e altre necessità.

professionalizzante, il ragazzo non ha avuto dubbi: voleva frequentare un corso di saldatura. "Pensavo fosse qualcosa di interessante", spiega B. "ma, soprattutto, volevo fare un corso per imparare un mestiere e trovare rapidamente un lavoro. La mia famiglia ha bisogno del mio sostegno."

Grazie alla dote attivata B. è riuscito anche a viaggiare: ha trascorso una settimana in Sicilia per un campus di saldatura, che gli ha consentito di acquisire tantissime conoscenze e competenze, di formarsi e certificare gli obiettivi raggiunti, aggiungendo un tassello importante al suo bagaglio culturale e al suo curriculum.

"Il corso da saldatore è stato molto importante sia da un punto di vista umano che professionale", dice B., a cui brillano gli occhi quando ripercorre i suoi passi. "Ho vissuto un'esperienza fantastica che mi ha portato a rivalutare la possibilità di iscrivermi all'università, per esempio alla facoltà di Biotecnologie. So che dovrò continuare a lavorare per mantenermi negli studi ma ho capito che la conoscenza permette di arrivare più lontano".

Da adolescente aggressivo qual era, B. oggi è diventato un ragazzo responsabile e maturo.

LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO GRAZIE ALLA MUSICA

G. è un ragazzo di 14 anni e vive nel quartiere Zisa Danisinni di Palermo con la sua famiglia. È molto curioso e intelligente e ha un ottimo rapporto con la scuola. Frequenta il Punto Luce di Palermo Zisa, gestito dall'associazione Inventare Insieme, sia per l'accompagnamento allo studio che per altre attività educative, come la musica, l'informatica, la produzione video.

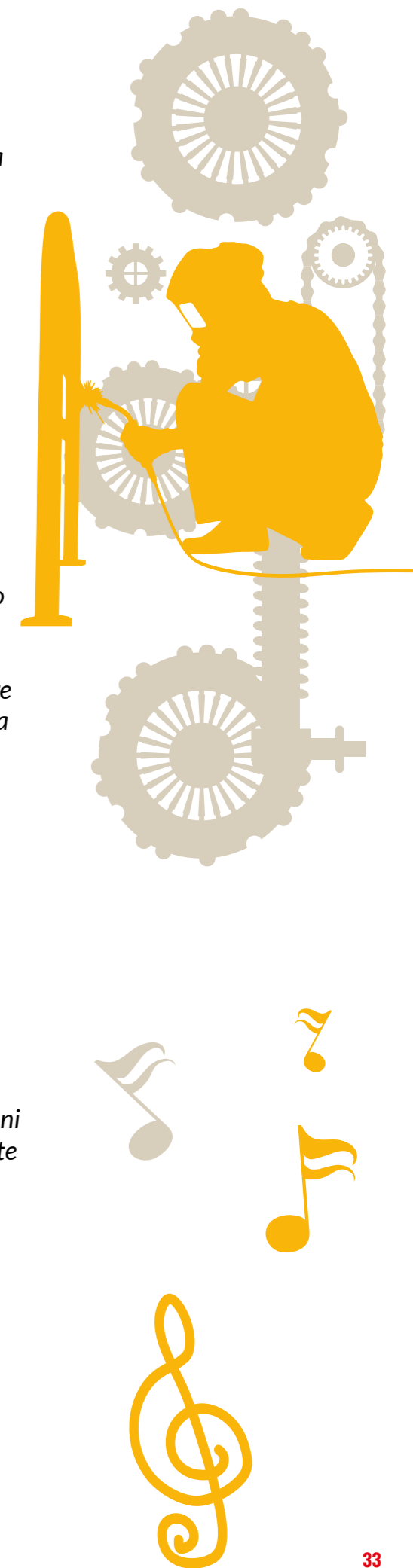
Sin da subito gli operatori del Punto Luce hanno notato una particolare propensione del ragazzo per la musica. G. partecipa a tutti i corsi proposti in collaborazione con

UN CORSO PROFESSIONALIZZANTE PER RITROVARE FIDUCIA IN SE STESSI

B. è un ragazzo di 19 anni che frequenta il Punto Luce di Potenza dal 2018, anno in cui alcuni insegnanti della sua scuola lo hanno messo in contatto con gli operatori del nostro centro, gestito dalla cooperativa AppStart: il ragazzo presentava dei comportamenti aggressivi ed oppositivi, anche a causa delle difficili condizioni economiche della famiglia. Per questo, quindi, i docenti hanno provato a farlo inserire in un contesto educativo che lo allontanasse da alcune compagnie pericolose e che gli permettesse di vivere delle esperienze positive.

La storia di B. è fatta di momenti cruciali e grandi cambiamenti. Prima la separazione dei genitori, che si era rivelata per lui e il fratello un momento particolarmente difficile da sostenere. Poi il sogno infranto di poter frequentare il suo sport preferito: il rugby.

Circa 5 anni fa, B. ha iniziato a partecipare alle attività di accompagnamento allo studio e ai laboratori dedicati agli adolescenti del Punto Luce, dove ha avuto modo di coltivare nuovi rapporti di amicizia. Quando gli è stata prospettata la possibilità di poter accedere ad un corso



i giovani maestri del Conservatorio e si esercita con la chitarra, il pianoforte e il violino. Proprio per questa sua passione per la musica, il ragazzo ha pensato di iscriversi al Liceo Musicale, una decisione fortemente sostenuta anche dagli operatori del Punto Luce. Qui ha scelto la chitarra come primo strumento e il clarinetto come secondo strumento. Purtroppo, però, a causa delle condizioni economiche della sua famiglia, non ha potuto acquistare il clarinetto e altri accessori necessari per seguire al meglio le lezioni ed esercitarsi anche a casa (un accordatore, una staffa e alcuni materiali di cancelleria). Individuata questa difficoltà, gli operatori di riferimento hanno deciso di attivare per G. una dote educativa che gli permettesse di acquistare i materiali necessari, proseguire gli studi e coltivare la sua passione per la musica. “La dote è stato un importante sostegno per G. che da sempre, frequentando il Punto Luce, ha manifestato una gran voglia di imparare e impegnarsi nello studio e nella musica. Avere gli strumenti necessari gli ha permesso di perseguire i suoi desideri, sperimentarsi in attività educative stimolanti e confrontarsi – alla pari – con i suoi coetanei, senza sentire il peso delle difficoltà economiche della sua famiglia e senza cadere nel rischio di abbandono scolastico”, hanno commentato gli educatori del Punto Luce.



Le **doti di Comunità**, che costituiscono la vera e propria **sperimentazione introdotta grazie al sostegno dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai**, sono dedicate a bambini/e e ragazzi/e tra i 6 e i 17 anni che vivono in **contesti di particolare svantaggio socio-economico diversi da quelli dove sorgono i Punti Luce**. Quest'azione, sperimentata inizialmente in 5 città e poi implementata in 11 (Ancona, Brindisi, Catania, L'Aquila, Milano, Roma, Torino, Palermo, Potenza, Prato e Udine), è stata realizzata grazie all'introduzione della figura del **case manager**, che ha il compito di raccogliere da scuole, servizi sociali, reti sociali formali e informali presenti sul territorio le segnalazioni di minori colpiti da povertà educativa. Ogni minore viene poi seguito e monitorato da un **tutor dote** individuato tra gli adulti di riferimento del suo percorso (es. allenatore sportivo, insegnante, ecc.). Oltre ai benefici sul/la ragazzo/a coinvolto/a le doti di comunità hanno contribuito al **rafforzamento della comunità educante**, alla **diffusione della metodologia** della dote e alla possibilità di **coinvolgere nuovi bambini e ragazzi** fuori dal circuito di Save the Children. Le **doti di Comunità** hanno consentito infatti di raggiungere e affrontare situazioni estreme che altrimenti non avrebbero ricevuto risposta.

“Per la buona riuscita del percorso è necessario che sia i servizi segnalanti che le famiglie e gli enti che consentono la realizzazione delle doti collaborino insieme. È importante il monitoraggio periodico, il raccordo con gli enti fornitori di corsi e la flessibilità in casi di problematiche del minore, prevedendo ad esempio la possibilità di recupero delle ore perse in caso di motivazioni serie”
- dice uno dei case manager del progetto.

3.2 Analisi Quantitativa dei risultati raggiunti

Dal punto di vista quantitativo, a partire dal 2020, sono state erogate **1.986 doti** grazie al contributo dei fondi 8x1000 dell'IBISG, che ha scommesso su questo intervento e, visto il successo della prima fase di sperimentazione, ci ha sostenuto per le due successive di diffusione su scala e consolidamento dell'intervento, che si sono concluse a gennaio 2024, e garantendo poi continuità fino a dicembre 2024.

In particolare, per quanto riguarda le diverse tipologie di doti, i risultati raggiunti nell'intero periodo (tra settembre 2020 e gennaio 2024) sono i seguenti:

983 DOTI EDUCATIVE DEI PUNTI LUCE

DESTINATE A BAMBINE/I E ADOLESCENTI TRA I 6 E I 17 ANNI CHE FREQUENTANO I PUNTI LUCE

173 DOTI EDUCATIVE DI CRESCITA

DESTINATE A RAGAZZE/I E ADOLESCENTI TRA I 13 E I 18 ANNI A RISCHIO DI DISPERSIONE SCOLASTICA

830 DOTI EDUCATIVE DI COMUNITÀ

DESTINATE A BAMBINE/I E ADOLESCENTI TRA I 6 E I 17 ANNI, SEGNALATI E IN CARICO A ENTI ESTERNI AI PUNTI LUCE

597 DOTI

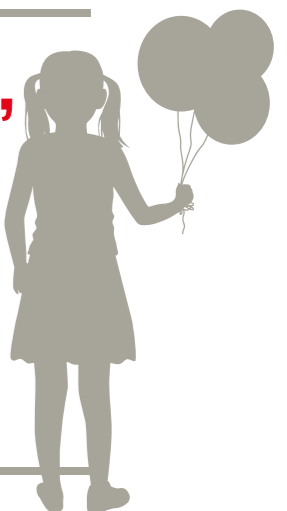
SONO STATE VOLTE A GARANTIRE IL
“DIRITTO ALLO STUDIO”

919 DOTI

SONO STATE DESTINATE ALLA CATEGORIA
“CONOSCERE E SPERIMENTARE”

354 DOTI

HANNO CONTRIBUITO AD
“ALLARGARE I PROPRI ORIZZONTI”



Le **173 doti crescita** hanno contribuito a contrastare il rischio di dispersione scolastica attraverso l'**iscrizione a istituti professionali** (alberghiero, odontotecnico) e all'acquisto dei relativi testi e kit scolastici, all'iscrizione a **corsi professionalizzanti** e a sostenere il costo dei relativi kit (corsi di acconciatore, tecnico audio-video, mentoring digitale, di grafica, barman, saldatore, ricostruzione unghie, stampa 3D, libreria); sono stati sostenuti anche percorsi per la **valorizzazione di specifiche competenze** quali: scuola di fumetto, corsi di fotografia, di lingua dei segni, per la patente europea del computer, viaggi studio in Inghilterra, corsi musicali e relativi strumenti.

Durante la prima fase di progetto sono state coinvolte, in **11 Regioni e 12 città, 662 famiglie, e 175 attori della Comunità Educatrice** hanno collaborato all'erogazione di Doti di Comunità, di cui **72 Istituti scolastici, 22 Uffici dei Servizi Sociali e altri Enti Pubblici e 81 enti del terzo settore.**

Nella seconda fase di progetto, **nelle 9 Regioni e 10 territori interessati, sono state coinvolte 516 famiglie e 78 attori della Comunità Educatrice** hanno collaborato nell'erogazione di Doti di Comunità, di cui **17 scuole, 13 uffici dei servizi sociali e altri enti pubblici e 48 enti del terzo settore.**

Nella terza fase, che ha visto coinvolti 10 territori (Ancona, Brindisi, Catania, L'Aquila, Milano, Palermo Zen, Palermo Zisa, Potenza, Roma, Udine), gli enti che hanno collaborato nell'erogazione delle doti di comunità sono stati **91, di cui 38 scuole, 14 enti pubblici e 43 associazioni.**

Per quanto riguarda i risultati qualitativi, in tutte le fasi si è riscontrato, a conclusione del percorso, un cambiamento in positivo nella maggior parte dei bambini/e, ragazzi e ragazze coinvolti/e (in media l'**87,4% dei partecipanti**) rispetto alle condizioni di partenza. I cambiamenti sono stati misurati sulla base delle 4 dimensioni della povertà educativa:

Dimensione emotiva/sociale

Apprendere per essere (prendersi cura di sé, fiducia in se stessi, capacità di gestione dei conflitti, riconoscimento e rispetto delle regole comuni nei diversi ambienti).

Dimensione delle relazioni sociali

Apprendere per vivere assieme (relazioni con i pari, capacità di collaborare con gli altri, rapporti con la famiglia o chi ne ha affidamento, relazioni con gli adulti di riferimento).

Dimensione delle abilità

Apprendere per comprendere (capacità di lettura, abilità matematiche, capacità espressive scritte, capacità espressive orali).

Dimensione delle opportunità

Apprendere per conoscere il mondo (accesso all'informazione, accesso alle opportunità educative, conoscenza delle opportunità della comunità in cui vive, senso di appartenenza a una comunità).

Nel corso delle 3 fasi del progetto - tra il 2020 e il 2024 - grazie al progressivo consolidamento dell'intervento, si è riscontrato un miglioramento dei risultati complessivi: nella prima fase, infatti, **i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che hanno visto un miglioramento della propria situazione di partenza erano l'85,4%, nella seconda l'88% per attestarsi all'88,8 % alla fine della terza fase** (quasi il 90% dei partecipanti).

4. Le doti di comunità: dalla sperimentazione della metodologia alle buone prassi degli enti locali

4.1

Le doti di comunità: dalla sperimentazione della metodologia alle buone prassi degli enti locali

Grazie alla continuità data dal progetto DOTi: Diritti e Opportunità per Tutte e tutti, finanziato dai fondi 8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, che ha permesso a Save the Children di partire da una sperimentazione, per poi mettere a sistema, diffondere su scala l'intervento e consolidarlo, le doti educative sono diventate nel corso degli anni una "buona pratica" che in alcuni casi è stata estesa e adottata direttamente dagli enti istituzionali che hanno fatto proprio lo strumento, inserendolo negli interventi pubblici a favore dei minori.

È il caso del Comune di Potenza che ha incluso le doti nel proprio Piano di Zona 2023-2024 come strumento di contrasto alla povertà educativa, o de L'Aquila che le ha adottate all'interno dell'USSM, Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni, che ha sostenuto direttamente alcuni interventi. A Udine, ancora, si è creata una forte sinergia con gli Assistenti Sociali del Friuli Centrale che ha permesso di estendere la metodologia delle doti educative oltre il territorio cittadino e di promuovere un percorso di empowerment dei servizi sociali per la gestione dei casi di minori fragili. Infine, la Regione Puglia ha inserito le doti educative e di comunità nel provvedimento sul reddito di dignità finanziandole con risorse di bilancio.

UNIRE LE FORZE PER SOSTENERE LE ASPIRAZIONI: IL LAVORO DI RETE TRA ENTI PUBBLICI E DEL TERZO SETTORE

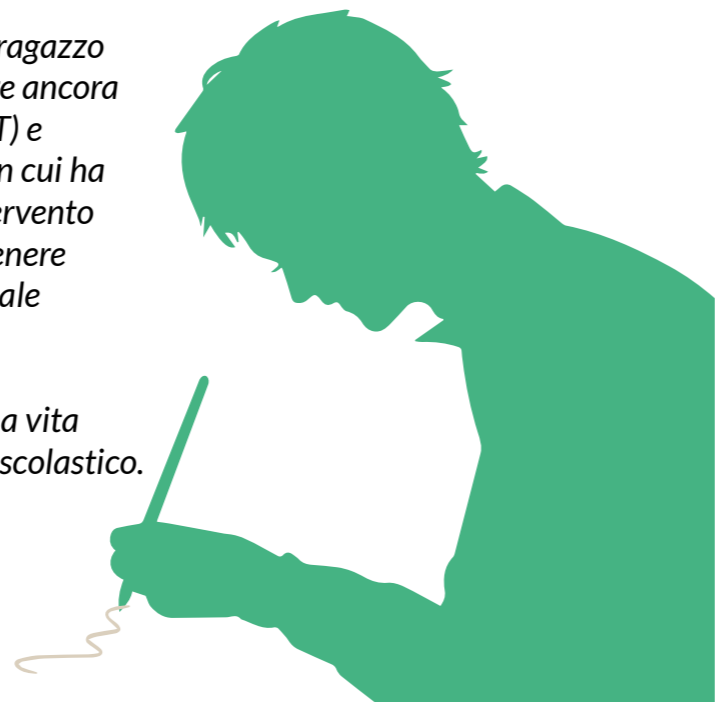
F. è un ragazzo che vive a Palermo, nel quartiere Zen, con la sua famiglia. A causa di diverse difficoltà familiari, è stato preso in carico dai servizi sociali per il servizio educativo domiciliare (SED).

Gli incontri con l'educatrice domiciliare hanno da subito evidenziato le fragilità del nucleo, ma anche il talento e le aspirazioni del ragazzo. F. ha una grande passione per il disegno, in particolare per lo sviluppo e la cura dei personaggi, ama i fumetti e i manga. Ha imparato, da autodidatta, a trasportare in digital e animare i disegni. Alla luce del suo percorso e dei suoi desideri, è stata attivata per lui - grazie alla collaborazione con l'associazione Zen Insieme che gestisce il Punto Luce dello Zen di Palermo - una dote educativa che gli ha permesso di frequentare il corso di fumetto e disegno tenuto da un professionista, Emanuele Gizzi, docente dell'Accademia delle Belle Arti.

Il corso di fumetto ha permesso a F. di rafforzare la fiducia in se stesso, creare solide relazioni con i compagni e capire quale percorso di studio scegliere dopo la scuola secondaria di primo grado. F. non ha avuto dubbi: ha deciso di iscriversi al Liceo Artistico, mostrando da subito una grande capacità di modellare i materiali plastici e la volontà di mettersi alla prova in ogni laboratorio.

Nonostante gli importanti traguardi raggiunti, il ragazzo ha manifestato all'educatrice il desiderio di essere ancora sostenuto dal Servizio Educativo Territoriale (SET) e continuare a frequentare gli amici e le amiche con cui ha costruito legami importanti. Nell'ambito dell'intervento del SET è stata attivata una nuova dote per sostenere F. nell'acquisto dei libri scolastici e tutto il materiale necessario per il biennio.

Oggi F. ha maturato una buona autostima, ha una vita sociale attiva e un ottimo rapporto con il mondo scolastico.



povertà educativa

4.2

La sperimentazione

Durante la **prima fase di progetto** (settembre 2020 - ottobre 2021) sono state sperimentate **le doti di comunità in 5 città** (Milano, Torino, Palermo Zisa, Potenza e Brindisi), sulle 10 coinvolte nel progetto (Brindisi, Catania, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Potenza, Prato, Roma, Torino, Udine e L'Aquila). A tal fine è stata introdotta la **figura del case manager**, con il compito di avviare le **attività di scouting con gli attori della comunità educante** del territorio per **l'individuazione di bambini/e e ragazzi/e da coinvolgere**.

Sono stati presi contatti con i diversi attori delle comunità educanti territoriali, per presentare il progetto e l'opportunità delle doti e **promuovere un trasferimento della metodologia**; gli attori territoriali hanno così potuto non solo segnalare i potenziali destinatari dell'intervento, ma sono stati anche coinvolti direttamente nella presa in carico attraverso **l'identificazione di un tutor**, al quale è stato dato il compito di seguire tutti i passaggi dell'attivazione della dote e monitorare il bambino/a o ragazzo/a nel suo percorso, in collaborazione con il case manager, responsabile di tutto il processo.

Compito del case manager è stato anche quello di organizzare dei gruppi di lavoro con l'ente segnalante, la famiglia, la/il bambina/o, la/il ragazza/o e gli eventuali altri enti coinvolti (la scuola, i servizi sociali, il fornitore dote), per stipulare un **piano educativo condiviso tra i vari attori**, garantendo così la **presa in carico integrata**, per non limitare la dote alla mera erogazione di un bene e servizio e lavorare sui vari aspetti socio-educativi del minore e della famiglia.

Già dopo il primo anno di progetto è emerso come **le doti di Comunità abbiano rappresentato una vera e propria rivoluzione** nell'interazione con i territori d'intervento. La risposta da parte dei vari attori è stata positiva, con tante segnalazioni ricevute. Tutti concordano che lo strumento è in grado di dare un vero e proprio supporto, non solo al minore ma anche alla famiglia. Le doti di comunità hanno permesso di raggiungere **nuovi bambini/e e ragazzi/e**, fuori dal circuito dei progetti Save the Children e di **individuare situazioni di nuove povertà dovute alla crisi COVID**. Grazie allo strumento della dote di comunità è stato anche possibile **rafforzare la reti e le collaborazioni con altri attori**, attraverso il meccanismo della segnalazione.

Inoltre, è stato possibile **diffondere la metodologia della dote** ai diversi attori della comunità educante, sia a livello teorico che pratico, con l'attivazione dei tutor dote, responsabili del monitoraggio delle doti stesse. È stato fondamentale trasferire una **metodologia di intervento basata sulla centralità del minore, visto non solo come soggetto che ha un bisogno ma anche dei punti di forza da cui partire**. Da qui l'importanza di concentrarsi sui suoi interessi e passioni per favorire un percorso che rafforzi resilienza e autostima.

Gli enti che hanno collaborato nei territori in cui era prevista l'erogazione delle doti di comunità sono stati **91**, di cui **38 scuole, 14 enti pubblici e 43 associazioni**. Per quanto riguarda gli enti pubblici, in particolare, il loro coinvolgimento è stato per Save the Children importante anche per lavorare in ottica di sostenibilità dell'intervento stesso, affinché fossero le stesse amministrazioni pubbliche a farsi carico dell'erogazione delle doti di comunità. Il coinvolgimento di enti esterni ha, infatti, permesso di ragionare sulla **scalabilità e sostenibilità delle metodologie** che guidano le doti educative, prevedendo in futuro il coinvolgimento proattivo delle amministrazioni locali.

“Il progetto DOTi è stato un trampolino per riuscire a mettere in pratica quel lavoro di rete che da sempre portiamo avanti, dando un esempio concreto di quello che può fare la comunità educante, avendo sempre più corresponsabilità nei confronti del territorio. In particolare, con i servizi sociali abbiamo instaurato una solida collaborazione nella gestione dei casi più complessi, riuscendo ad individuare e rispondere in modo congiunto e veloce a situazioni problematiche e di forte disagio. Abbiamo, inoltre, attivato relazioni solide con le associazioni del territorio per la presa in carico integrata dei minori per capire, anche insieme ai familiari e al minore stesso, come intervenire di fronte a determinate esigenze”

commenta Maddalena Franz di Get Up, associazione che implementa le attività del Punto Luce di Udine.

4.3

La diffusione su scala

Nella **seconda fase del progetto** (gennaio 2022 – febbraio 2023), oltre ad aver ampliato i territori di intervento delle doti di Comunità, allargandolo a tutti i **10 territori coinvolti** (Brindisi, Palermo Zisa, Palermo Zen, Potenza, Milano, Catania, Prato, Udine, Locride e Roma), per raggiungere l'obiettivo di **attivare almeno una amministrazione nell'erogazione diretta delle doti**, abbiamo introdotto un percorso di **formazione e affiancamento per gli operatori di 3 enti pubblici sulla metodologia della dote educativa**.

Nel mese di giugno 2022 sono state realizzate tre **formazioni per operatori di enti pubblici** in particolare presso i **Servizi Sociali di Udine, Potenza e Brindisi**. In tutto sono stati formati 34 assistenti sociali, 1 psicologa e 2 educatori dei Servizi Sociali di queste tre città sulla metodologia della Dote:

Udine

Coinvolti 23 assistenti sociali del Friuli Centrale, con un forte ingaggio a livello comunale. 10 assistenti sociali hanno segnalato 22 beneficiari di Doti di Comunità.

Brindisi

Coinvolti 7 assistenti sociali. La formazione ha chiarito la specificità degli interventi delle Doti di Comunità rispetto ai Punti Luce. Sono stati segnalati 3 beneficiari.

Potenza

Coinvolto un team multidisciplinare (4 assistenti sociali, 2 educatori, 1 psicologa). La formazione ha migliorato la coordinazione interna, con 21 beneficiari segnalati.

In Friuli, a seguito della formazione, la responsabile dell'Area educativa del Servizio Sociale di Gemona e Canal di Ferro ha chiesto di poter organizzare insieme a loro un approfondimento sulla povertà educativa all'interno del "tavolo territoriale per l'inclusione sociale", una **rete creata con le diverse realtà cittadine del territorio**. A questo incontro hanno partecipato 25 persone appartenenti a diverse realtà territoriali.

A **Potenza** la collaborazione si è concretizzata anche con l'**inserimento delle Doti nel Piano di Zona del Comune**. Il Comune di Potenza ha infatti creato un ufficio apposito destinato all'elaborazione del Piano di Zona, prevedendo il coinvolgimento degli enti del terzo settore alla definizione dello stesso; Save the Children e il partner Appstart sono stati coinvolti in due tavoli di lavoro, "minori" e "inclusione sociale", all'interno dei quali si è proposto di inserire come metodologia di intervento le Doti educative e i patti educativi di comunità. Entrambe le proposte sono state recepite ed elaborate in un documento inviato alla Regione Basilicata, approvato ad inizio 2023.

Anche a L'Aquila si è avviato lo stesso tipo di lavoro in una modalità più abbreviata. L'amministrazione ha infatti previsto un solo incontro con il terzo settore in vista della definizione del piano sociale del Comune dell'Aquila, nel quale c'è stata però l'opportunità di presentare lo strumento della Dote. Sempre a L'Aquila è stato però raggiunto un altro importante risultato: grazie alle attività di rete e alle interlocuzioni avviate con l'**USSM**, l'ente **ha deciso di inserire lo strumento della Dote all'interno dei percorsi rivolti ai beneficiari in carico all'ente**, modificando la tipologia di intervento, che prevedeva un'erogazione diretta di fondi a favore del beneficiario. Le prime **7 Doti sono state erogate direttamente dall'USSM con propri fondi a disposizione**, che è stato formato ed accompagnato dal nostro partner territoriale sull'utilizzo dello strumento.

LA SCRITTURA CREATIVA COME STRUMENTO RIABILITATIVO: LA COLLABORAZIONE TRA TERZO SETTORE E SERVIZI SOCIALI A L'AQUILA

B. è un ragazzo ormai maggiorenne, vive in un piccolo paesino dell'aquilano che offre poche opportunità educative e culturali. Qualche anno fa, sottoposto a un procedimento giudiziario, gli viene data la possibilità di partecipare a un progetto in cui ragazzi e ragazze che si trovano nella sua situazione possono vestire i panni di registi, fotografi, disegnatori, al fine di raccontare cosa significa per loro donare, usando l'arte quale strumento di espressione e di riabilitazione. È qui che incontra gli operatori del Punto Luce de L'Aquila, gestito dalla cooperativa AppStart.

È il 2022 quando il Punto Luce de L'Aquila partecipa, insieme all'USSM – Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni – al contest "Liberi di Donare", promosso dall'Istituto italiano della donazione in collaborazione con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia.

Partecipando al contest, B. mostra grandi abilità creative presentando tre opere: un dipinto, una sceneggiatura teatrale e un racconto. Così, in seguito ai colloqui con la funzionaria pedagogica dell'USSM e a diversi incontri con gli assistenti sociali che lo seguono, emerge la sua forte passione per la scrittura e per i racconti.

Per questo, gli operatori del Punto Luce in collaborazione con l'USSM pensano di proporgli una dote educativa, per poter seguire un ciclo di lezioni di scrittura creativa con Francesco Trento, scrittore e sceneggiatore romano, autore di diversi film, documentari e libri.

B. segue il corso manifestando grande entusiasmo per le lezioni e interesse. Grazie alla dote ha potuto perseguire la sua passione e potenziare la tecnica per scrivere e liberare la sua necessità di espressione.

Ma c'è di più. Poiché il giudice ha chiesto come atto riparatorio per il reato che B. ha commesso di lavorare alla sistemazione di uno spazio, gli assistenti sociali e gli operatori del Punto Luce hanno proposto ad B. di pensare e progettare una "sistemazione leggera" di un ambiente del Punto Luce.

La dote ha rappresentato, quindi, per B. non solo lo strumento per affinare le tecniche di scrittura, ma anche un canale di apertura verso un contesto nuovo attraverso il quale lasciarsi definitivamente alle spalle il suo passato giudiziario.

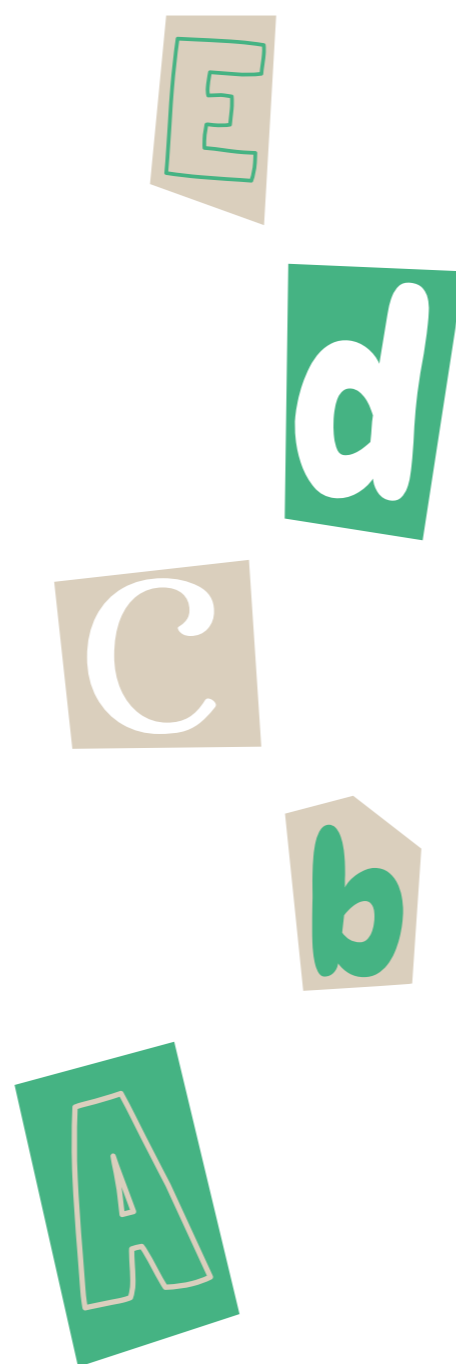
4.4

Il consolidamento

Nella terza fase di progetto (febbraio 2023 - gennaio 2024), nei 10 territori coinvolti (Ancona, Brindisi, Catania, L'Aquila, Milano, Palermo Zen, Palermo Zisa, Potenza, Roma e Udine) i partner hanno affiancato gli enti pubblici coinvolti nelle doti di comunità sulla gestione delle doti, promuovendo la metodologia e coinvolgendoli attivamente nel monitoraggio. Si è continuato a monitorare e supportare lo sviluppo di buone pratiche territoriali.

Nello specifico a L'Aquila l'USSM (Ufficio Servizi Sociali per i minorenni) ha confermato anche per il 2023 il finanziamento di ulteriori 6 doti di comunità rivolte a minori in carico all'ente, gestite e monitorate secondo la metodologia della dote proposta da Save the Children; si è lavorato inoltre, attraverso una serie di incontri di sensibilizzazione, per facilitare una messa a sistema dello strumento da parte dell'USSM per garantirne la sostenibilità a partire dal 2024.

Nel Comune di Potenza invece, essendo già confermato l'inserimento doti educative nel Piano di Zona 2023-2024, si è lavorato a un percorso di accompagnamento al fine di promuovere il finanziamento di una quota di doti da parte del Comune nel 2024.



Il 21 novembre 2023 si è svolto nel **Comune di Udine** un tavolo inter-assessoriale volto a promuovere la metodologia della dote e l'esperienza del Punto Luce nell'ambito della costruzione di un patto educativo di comunità cittadino; si è inoltre confermata la disponibilità a partecipare a un percorso di formazione rivolto a tutte le società sportive della città su tematiche quali povertà educativa, comunità educante e doti educative.

Nel comune di **Catania**, dove è in essere un protocollo di intesa tra Tribunale dei Minori e Save the Children, si è attivato un confronto con l'USSM, per promuovere lo strumento della dote di comunità e garantire al tempo stesso un rafforzamento dell'ente sulla gestione dei percorsi individualizzati.

Infine, anche a livello nazionale, in collaborazione con il dipartimento di Advocacy di Save the Children, è stato avviato un dialogo con il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** per promuovere lo strumento della dote educativa come intervento di contrasto alla povertà, evidenziando le buone pratiche portate avanti a livello territoriale. A seguito dell'evento del 12 dicembre di promozione del progetto e della metodologia della dote come strumento a supporto del welfare locale, gli scambi con il Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali si sono intensificati.

e incentivare il suo desiderio di conoscenza e la creatività.

Con l'attivazione della dote, V. chiede anche di potersi iscrivere al Punto Luce di Palermo Zisa, gestito dall'associazione Inventare Insieme Onlus, per partecipare ai laboratori dove rafforzare e valorizzare le sue capacità, in particolare quella artistica-creativa, della cittadinanza attiva e del movimento. Qui V. ha la possibilità di mettersi in gioco per crescere nell'aspetto relazionale e nella conoscenza e sicurezza di sé e dei pari.

V. riesce così a prendere parte a tutte le attività previste per l'area giovani, dall'accompagnamento allo studio ai laboratori di cittadinanza, di creatività, cinema, musica e lingue.

Con i nuovi strumenti, i libri e grazie alla frequentazione del Punto Luce, V. ha acquisito maggiore sicurezza, con costanza e impegno è riuscita, nonostante le difficoltà familiari, a superare l'anno scolastico senza debiti.

CON LIBRI, PC E LABORATORI NUOVI STIMOLI PER MIGLIORARSI E CRESCERE

V. ha 17 anni e vive in una comunità a Palermo con la madre e il fratello più piccolo. Erano stati presi in carico dal servizio sociale dopo lo sfratto: prima di finire in una casa famiglia, per giorni avevano vissuto per strada, mentre i loro arredi, vestiti e libri erano stati buttati. La madre, separata da un padre completamente assente, soffre di gravi problemi di salute mentale e riesce a provvedere ai bisogni dei figli.

V. è sensibile, gentile, curiosa e brillante. Appassionata di film e serie TV, nonostante la timidezza ha buone capacità di relazione sociale con i coetanei e gli adulti di riferimento ed è molto rispettosa delle regole e degli spazi condivisi. Frequenta il quarto anno del Liceo delle Scienze Umane e, nonostante qualche piccola difficoltà in alcune materie, si dedica con passione allo studio, passando i pomeriggi sui libri. Alcuni di questi, però, non se li è potuta permettere.

Per questo viene segnalata dal servizio sociale della quinta circoscrizione di Palermo una dote di comunità: l'acquisto dei testi mancanti e di un PC, un modo per sostenere, motivare e accompagnare il suo percorso formativo



5. Le valutazioni delle doti

Le doti erogate nell'ambito del progetto "DOTi: Diritti e Opportunità per Tutte e Tutti" sono state analizzate sia attraverso una valutazione di processo che attraverso una valutazione d'impatto. Entrambi gli approcci hanno evidenziato come le doti siano sia uno strumento valutato positivamente da bambini e bambine, ragazzi e ragazze e dalle loro famiglie, sia quanto questo strumento abbia una ricaduta positiva sulla vita delle persone coinvolte anche sul lungo periodo.

5.1 La valutazione di processo

Nel corso della seconda fase di progetto (2022), è stata affidata a un consulente esterno una valutazione di processo delle doti educative e della loro capacità di produrre sui bambini e bambine, ragazzi e ragazze i cambiamenti attesi, sia per quanto riguarda le "Doti Punto Luce" e le "Doti di Crescita" che le "Doti di Comunità". Queste ultime sono state seguite in modo specifico con l'obiettivo di accompagnare e supportare il processo di sperimentazione in corso.

Gli obiettivi della valutazione sono stati quelli di:

- comprendere se le doti funzionano e causano realmente i cambiamenti auspicati tra i beneficiari.
- individuare aspetti critici, differenze tra Punti Luce, possibili differenze tra le doti per quel che concerne i risultati.
- proporre, alla luce delle evidenze raccolte, suggerimenti e raccomandazioni per il miglioramento

Gli strumenti utilizzati sono stati:

- **Analisi delle Schede Qualitative della dote (T2-T0)**
Sono state analizzate le schede qualitative delle doti utilizzate da Save the Children come strumenti di gestione e monitoraggio dell'intervento e sono stati confrontati i dati rispettivamente a fine Dote (T2) e ad inizio Dote (T0). I dati numerici sono stati integrati dalle informazioni qualitative in forma testuale riportate nelle schede e riguardanti bisogni, obiettivi e risultati raggiunti a livello di beneficiari, famiglie e rete.
- **Raccolta dati sul campo**
Sono stati organizzati incontri in tutti i territori coinvolti, in alcuni casi più di uno, per un totale complessivo di 16 incontri. Durante gli incontri si sono realizzate interviste coinvolgendo beneficiari, famiglie, segnalatori e fornitori. Al termine delle interviste sul campo sono inoltre stati somministrati 2 questionari di soddisfazione in forma anonima e su supporto cartaceo rivolti rispettivamente a beneficiari e genitori (famiglie).
- **Questionari on line**
Sono stati somministrati 3 questionari online, tutti rivolti agli staff operativi (responsabili e case manager doti) nei 10 Punti Luce rispettivamente a inizio, metà e fine progetto.

I risultati complessivi

La valutazione condotta ha evidenziato come il risultato complessivo delle doti erogate sia positivo: "le doti realmente funzionano e solitamente raggiungono gli obiettivi per cui erano state pensate ed erogate". Le 3 diverse tipologie di Doti sono state valutate positivamente: in particolare il giudizio è molto positivo sia per le doti Punto Luce che per le Doti di Crescita e positivo per le Doti di Comunità.

La valutazione ha evidenziato anche come l'impatto positivo delle Doti sui beneficiari e le loro famiglie dipenda da numerosi aspetti legati alla qualità dell'organizzazione e alla buona gestione delle reti di relazione tra tutti i partner coinvolti in ogni singolo caso: operatori del Punto Luce, enti segnalatori, fornitori, beneficiari e famiglie.

Tabella 1
Punti di vista e strumenti di rilevazione

Giudizio di:	Scheda Dote (testuale)	Scheda Dote (numerica) T2-T0	Questionario on line (3)	Questionario cartaceo di soddisfazione	Intervista presso i Punti Luce	Giudizio sintetico complessivo
Management PL			*		*	Molto Positivo
Beneficiari	*	*		*	*	Molto Positivo
Famiglie				*	*	Molto Positivo
Fornitori					*	Positivo
Segnalatori					*	Molto Positivo
Giudizio sintetico complessivo		Positivo	Molto Positivo	Molto Positivo	Molto Positivo	

*(Scala di giudizio: Molto Negativo, Negativo, Neutro, Positivo, Molto Positivo)

L'analisi dei risultati emersi dagli strumenti di monitoraggio utilizzati dal progetto (scheda qualitativa T0-T2) ha fornito una prima indicazione sufficientemente positiva, rafforzata dalle informazioni raccolte sul campo utilizzando altre tipologie di strumenti. Il giudizio complessivamente positivo deriva dalla aggregazione e dalla sintesi di 5 punti di vista differenti:

1. quello dei singoli Punto Luce (management, case manager, operatori, educatori);
2. quello dei beneficiari (ragazzi e ragazze, bambini e bambine);
3. quello delle famiglie, in particolare mamme;
4. quello dei fornitori;
5. quello dei segnalatori.
Ognuno di questi gruppi di soggetti è stato interrogato utilizzando strumenti diversi.

Il punto di vista dei beneficiari

Durante le visite presso i Punti Luce sono state realizzate oltre 100 interviste e sono state somministrate complessivamente 131 schede di soddisfazione ai **beneficiari**. Il punteggio medio di soddisfazione assegnato alle doti è di 9 (scala 0-10).

Tabella 2

Sintesi questionari di soddisfazione dei beneficiari

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Quanto sei soddisfatto della dote che hai ricevuto?	0%	1,0%	13,1%	89,9%	100%
Ritieni che la dote che hai ricevuto sia stata utile?	0%	1,9%	23,1%	75%	100%
Ritieni che i tuoi genitori siano soddisfatti della dote che hai ricevuto?	0%	1,0%	19,2%	78,8%	100%

Dote: Punteggio medio dote (0-10): 9,0

Questi dati molto positivi confermano e sostengono quanto emerso nel corso delle interviste che hanno preceduto la somministrazione dei questionari di soddisfazione in tutti i Punti Luce visitati e analizzati: i ragazzi e le ragazze che hanno ricevuto la dote si dichiarano **molto soddisfatti**, in molti casi **entusiasti** sia per le attività che hanno svolto che per la possibilità di fare nuove amicizie. Le doti erogate sono **molto apprezzate**, in alcuni casi vengono raccontate con entusiasmo e i beneficiari si dilungano per sottolinearne i pregi: *“la dote viaggio per me è stata una bellissima esperienza, ho imparato tanto, ho conosciuto nuovi amici, ho avuto anche la possibilità di parlare un poco un'altra lingua e confrontarmi con ragazzi e ragazze straniere”* (Punto Luce Palermo); *“non ero mai venuto in questo posto che ho conosciuto grazie alla dote; sono molto soddisfatto di averla ricevuta perché suonare è la mia passione”* (Punto Luce Potenza); *“sono contentissima della dote che ho ricevuto”* (in tutti i Punti Luce).

Queste valutazioni molto positive si ripetono per tutti i Punti Luce e riguardano tutte le tipologie di dote: è stato riscontrato solo un caso di “poco” gradimento della dote e solo due di risultati auto-giudicati come “poco” positivi.

Il punto di vista delle famiglie

Sempre durante le visite presso i Punti Luce sono state inoltre realizzate oltre 50 interviste e somministrate 67 schede di soddisfazione ai genitori (**famiglie**) dei beneficiari. Il punteggio medio di soddisfazione assegnato alle doti è di 8,9 (scala 0-10),

Tabella 3

Sintesi questionari di soddisfazione delle famiglie

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Lei personalmente quanto è soddisfatta/o della dote che ha ricevuto sua/o figlia/o?	0%	0%	25,4%	74,6%	100%
Ritieni che sua/o figlia/o sia soddisfatta/o della dote che ha ricevuto?	0%	0%	9,0%	91,0%	100%
Ritieni che la dote che ha ricevuto sua/o figlia/o sia stata utile a sua figlia/o?	0%	1,5%	13,4%	85,1%	100%
Ritieni che la dote ricevuta sia stata utile a lei e alla sua famiglia?	0%	0%	13,4%	85,1%	100%

Dote: Punteggio medio dote (0-10): 8,9

Anche in questo caso, questi dati molto positivi confermano e sostengono quanto emerso durante le interviste che hanno preceduto la somministrazione dei questionari di soddisfazione. Alcuni genitori hanno sottolineato l'utilità e anzi l'indispensabilità sia del Punto Luce che delle doti: *“siamo stranieri, quando siamo arrivati non avevamo nessuno a cui rivolgerci, poi qualcuno ci ha segnalato questo posto: ci siamo trovati benissimo, le ragazze sono contentissime. Senza di loro non so proprio come sarebbe andata a finire. Tutto questo per la nostra famiglia è indispensabile e le doti utilissime, perché non potevamo permetterci di pagare”* (Punto Luce Brindisi); *“guai se non ci fosse il Punto Luce e poi senza la dote non saremo mai riusciti a garantire a nostra figlia di aver quel che ha potuto ricevere. Sono molto contenta e anche lei lo è”* (Punto Luce Palermo Zen).

In tale cornice, le **doti** sono viste quasi sempre come un **grande aiuto economico alla famiglia** e sono riconosciute come un forte **supporto alla socializzazione** dei/delle figli/e che così possono partecipare a varie iniziative e non si sentono esclusi. Viene anche sottolineata la possibilità di far fare esperienze utili ed interessanti ai figli: molti di essi, ad esempio, hanno potuto per la prima volta uscire per più giorni dal quartiere insieme ai pari, visitare per la prima volta una grande città, uscire per la prima volta dall'Italia. Molto apprezzati dai genitori i “kit scolastici” e le forniture di materiale sportivo connesso alla frequenza a corsi (in particolare: calcio, sia maschile che femminile, ma anche basket, danza etc.): *“la dote ricevuta è stata utilissima, non saremo mai riusciti a iscrivere il ragazzo facendogli fare quello che desiderava da tempo; non avremmo avuto la possibilità economica”* (tutti i Punti Luce); *“nostro figlio è entusiasta di poter continuare a suonare perché ha proprio una passione, suona anche in parrocchia”* (Punto Luce Udine); *“quando è tornato dal viaggio estivo sembrava addirittura cambiato”; “è tornata entusiasta e molto contenta”* (Punto luce Palermo Zen).

Il punto di vista degli operatori, referenti doti e case manager dei Punti Luce

Il punto di vista dei singoli Punti Luce è stato esplorato grazie alle interviste sul campo durante le visite e attraverso tre questionari on line somministrati rispettivamente all'inizio della valutazione, durante e alla fine della valutazione stessa. I dati raccolti mostrano un risultato **molto positivo**: la qualità complessiva del progetto doti (in termini di processi e risultati) risulta mediamente pari a 8,7 (scala 0-10) con un minimo (8,3) per le doti di crescita e un massimo (9,2) per le doti Punto Luce.

Tabella 4
Punteggi medi per tipologia di dote (min=0, max=10)

	Relazioni con la sede centrale STC	Relazioni con enti segnalanti e invianti	Relazioni con le famiglie	Risultati raggiunti sui beneficiari	Risultati raggiunti sulle famiglie	Relazioni con le comunità educanti	Qualità complessiva del progetto dote	Media
Doti di Comunità	8,9	7,1	7,6	7,9	7,8	7,8	7,8	7,9
Doti di Crescita	8,8	8,3	8,7	8,3	8,0	8,0	7,3	8,3
Doti di Punto Luce	9,3	8,6	8,4	8,6	8,1	8,1	8,4	8,7
Media	9,0	8,0	8,2	8,3	8,0	8,0	7,8	8,3

Per le **Doti di Comunità**, fermo restando il giudizio complessivo molto positivo, l'aspetto da approfondire e in alcuni casi da migliorare riguarda la qualità dei **rapporti con enti segnalanti/inviati e fornitori**, mentre il secondo è connesso alla qualità delle **relazioni con le famiglie dei beneficiari**.

La chiave di volta del successo di queste doti, che più delle altre impegnano i Punti Luce a causa della non conoscenza iniziale dei casi e della necessità di costruire continuamente nuove reti di relazioni, è appunto rappresentata dalla conoscenza del caso e dalla qualità della rete che viene costruita intorno a valori e obiettivi chiaramente condivisi.

Il punto di vista di segnalatori e fornitori

Il punto di vista di fornitori e segnalatori è stato raccolto tramite interviste durante le visite ai Punti Luce; in alcuni casi è stato anche possibile recarsi direttamente da alcuni fornitori (es. Milano) e segnalatori (es. Udine). Segnalatori e fornitori sono attori estremamente importanti nel determinare la qualità e il risultato delle doti e, sul versante organizzativo-amministrativo, la loro gestione è particolarmente impegnativa e delicata.

I **segnalatori** intervistati che sono in relazione di rete con i Punti Luce si dichiarano soddisfatti o molto soddisfatti delle doti: in qualche caso addirittura indicano nel Punto Luce una componente importante e riconosciuta della "rete sociale" e nelle doti una risorsa importante nel sistema d'offerta dei servizi (Punti Luce di Udine e Potenza in particolare).

I **fornitori** intervistati che sono in relazione con i Punti Luce si dichiarano nel complesso soddisfatti o molto soddisfatti; quando questo succede la motivazione va ricercata: nella condivisione di un intento comune e ben condiviso che porta entrambe le parti a lavorare all'unisono sul beneficiario; nel riconoscimento da parte del fornitore del bisogno del beneficiario ovvero della concreta necessità della dote erogata; nella chiarezza dei rapporti tra le parti e nella consapevolezza reciproca degli impegni amministrativi che la dote presuppone. Questi fornitori soddisfatti si caratterizzano per essere ormai una componente consolidata all'interno della rete intessuta e gestita dai Punti Luce. Ecco le parole di alcuni intervistati: "condividiamo lo stesso interesse per la crescita di ragazzi e bambini, condividiamo gli stessi valori"; "c'è con il Punto Luce un rapporto anche

personale consolidato, siamo contenti di essere loro clienti" (fornitori di beni materiali); "facciamo molte cose insieme, la collaborazione si potrebbe anche ampliare ulteriormente".

In sintesi, segnalatori e fornitori, nella misura in cui fanno parte di una rete fidelizzata, giudicano molto positivamente sia l'istituto delle doti che il Punto Luce con il quale hanno relazione. Per concludere, secondo la valutazione il **"modello doti" ha dimostrato di essere una via innovativa** che si pone come **terza opzione tra la logica dei servizi e quella dei progetti**. L'approccio centrato sul **riconoscimento e lo sviluppo delle aspirazioni** ribalta infatti la logica basata sulla mancanza, sul bisogno, sul problema. La **strategia organizzativa centrata sulla rete** viene confermata come opzione teorica. Modello, approccio e strategia appaiono indicati per intervenire in modo innovativo e proattivo in **contesti molto deprivati** (quartieri problematici) caratterizzati da forte povertà educativa. Si conferma vincente anche la scelta di puntare su organizzazioni già attive e legittimate sul territorio dove viene aperto il Punto Luce.

La valutazione ha inoltre prodotto una serie di raccomandazioni che hanno svolto un ruolo fondamentale nel migliorare strumenti di monitoraggio, valorizzando ulteriormente le informazioni contenute nella scheda qualitativa attraverso l'introduzione di nuovi indicatori, e aumentare la qualità del lavoro di rete.



5.2

Le valutazioni d'impatto

Nell'ultima fase di progetto (2023) si è svolta una valutazione d'impatto, che ha avuto come obiettivo quello **verificare la tenuta nel tempo** (ad almeno un anno dalla conclusione del percorso) dei **cambiamenti prodotti dalle doti** sui beneficiari, sulle loro famiglie e nell'ambiente sociale entro cui esse sono state sviluppate.

La valutazione ha evidenziato come le doti educative abbiano un impatto positivo, riconoscendo **cambiamenti stabili nelle persone coinvolte, benefici tangibili per le famiglie**, e una ricaduta positiva in termini di **rafforzamento delle reti territoriali**.

Questi impatti positivi sono stati riscontrati con leggere differenze per tutte e tre le tipologie di Doti: Punto Luce, di Crescita e di Comunità. L'impatto positivo delle doti dipende sicuramente da numerosi aspetti legati innanzitutto alla qualità **dell'organizzazione e alla buona gestione delle reti** di relazione tra tutti i partner coinvolti in ogni singolo caso: operatori del Punto Luce, famiglie, beneficiari, enti segnalatori, fornitori, istituzioni coinvolte. La qualità delle relazioni personali (oltre che professionali) è emersa come essenziale per alimentare la fiducia tra i diversi partner che sta alla base del buon funzionamento delle reti. Centrale è stata ancora la nozione relativa alla scoperta di un talento (o di una passione) da porre a fondamento di ogni dote.

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati, ci si è basati su **visite e interviste**. Le visite sono state condotte nei quartieri sede dei 10 Punti Luce con lo scopo di comprendere meglio la cultura e le risorse presenti sul territorio. Le interviste sono state realizzate presso i Punti Luce durante le visite e presso le sedi di fornitori e segnalatori; complessivamente sono state intervistate 106 persone che hanno consentito di analizzare complessivamente 36 doti, quasi quattro per ogni Punto Luce.

Attraverso le azioni e gli strumenti menzionati sono stati osservati e descritti aspetti che riguardano l'impatto delle doti in termini di tenuta del cambiamento, apprendimento e contributo allo sviluppo della "carriera sociale personale", soddisfazione, apertura di possibilità e ampliamento di prospettive.

I risultati mostrano come **l'impatto complessivo delle doti erogate sia sicuramente positivo**: le doti non solo realmente funzionano e solitamente raggiungono gli obiettivi per cui erano state pensate ed erogate, ma hanno un impatto positivo generando cambiamenti apprezzabili nel medio periodo.

Questi impatti riguardano principalmente:

- i beneficiari (minori) per i quali la dote ha influito positivamente sul percorso di vita migliorando l'autonomia e la percezione di sé, in ambiti diversi: personale, familiare, scolastico, sportivo, lavorativo (in funzione del tipo di dote fruita);
- le famiglie dei beneficiari, che hanno apprezzato l'utilità economica delle doti e soprattutto i cambiamenti che hanno colto nei/nelle figli/e a livello personale, scolastico, sportivo, culturale;
- le reti sociali: segnalatori (in particolare servizi sociali) e fornitori (in particolare associazioni sportive, culturali e musicali) hanno contribuito a rafforzare le reti collaborative, i legami di fiducia, dando continuità e organizzazione agli interventi "Dote" e portando nuove opportunità per i fornitori (nuovi iscritti, aumento della reputazione sociale).

Infine, e più in generale, in alcuni contesti le doti hanno:

- contribuito a promuovere politicamente e istituzionalmente le Doti e il Punto Luce in ambito comunale e/o di quartiere;
- ampliato le relazioni del Punto Luce con altri attori istituzionali ed economici presenti sul territorio;
- ampliato la riflessione sulla natura e gli strumenti utilizzabili nell'ambito dei servizi sociali ed educativi.

Dalla valutazione inoltre emerge come la dote funziona e il suo impatto è sensibile se:

- si fonda davvero su un talento e su un bisogno o problema consistente e si sviluppa fin dalla sua progettazione all'interno di una rete attiva e ben funzionante dove tutti i partner coinvolti condividono valori ed obiettivi concordati.
- si incardina in un percorso educativo chiaro, condiviso e mirato al successo del quale contribuisce in modo sensibile;
- si sviluppa con la presenza costante, personale e sistematica di tutti e soggetti coinvolti;
- viene riconosciuta tra tutti i partner l'importanza di un rapporto fiduciario e personalizzato;
- viene rafforzata anche dopo la fine formale dell'intervento mantenendo relazioni personali con beneficiari e loro famiglie.

6. La voce dei protagonisti

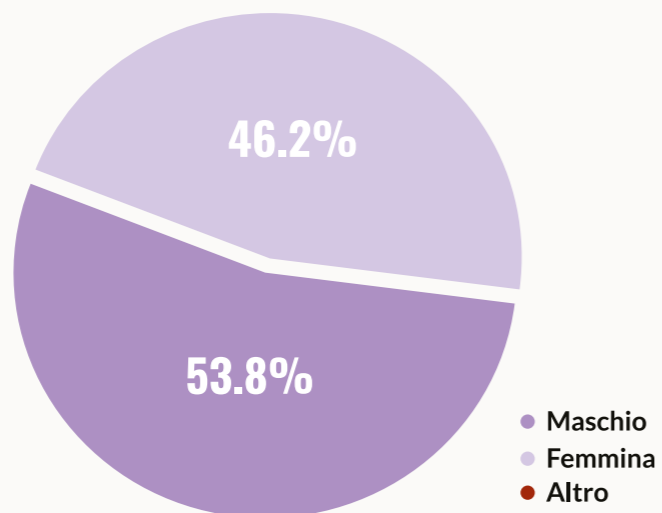
A conclusione delle prime tre fasi di intervento, si è deciso avvalersi di uno strumento di valutazione interna per misurare qualitativamente l'impatto delle doti sulla vita dei protagonisti, partendo dai dati della valutazione e coinvolgendo un numero maggiore di bambini/e e adolescenti, selezionando un campione rappresentativo di tutte le tipologie d'intervento, fasce d'età e territori. A tal fine è stata realizzata una consultazione online tramite questionario che ha coinvolto 251 tra bambini/e e ragazzi/e a partire dai 9 anni e afferenti a 10 Punti Luce.

Il primo aggregato considerato è quello dei beneficiari, bambine/i e adolescenti di età compresa tra i 9 e i + 18 anni che hanno ricevuto almeno una dote e che l'hanno conclusa da almeno sei mesi. La percentuale è leggermente più alta per il genere maschile (53,8%).

Fig. 10

Beneficiari segnalati secondo il genere**Sei maschio, femmina, altro?**

251 risposte

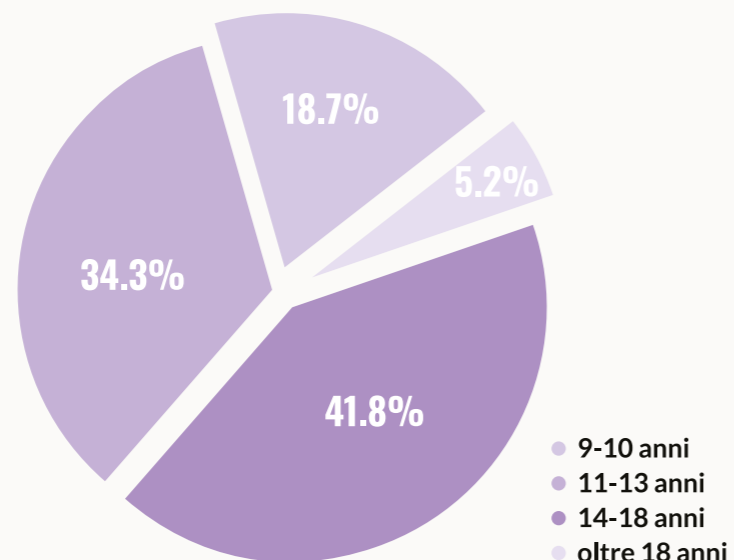


Si tratta soprattutto di adolescenti nella fascia di età 14-18 anni (41,8%) e 11-13 anni (34,3%), mentre bambine e bambini nella fascia di età fino a 9-10 anni rappresentano il 18,7%. Solo il 5,2% è maggiorenne.

Fig. 11

Beneficiari segnalati per classe di età**Qual è la tua fascia d'età**

251 risposte

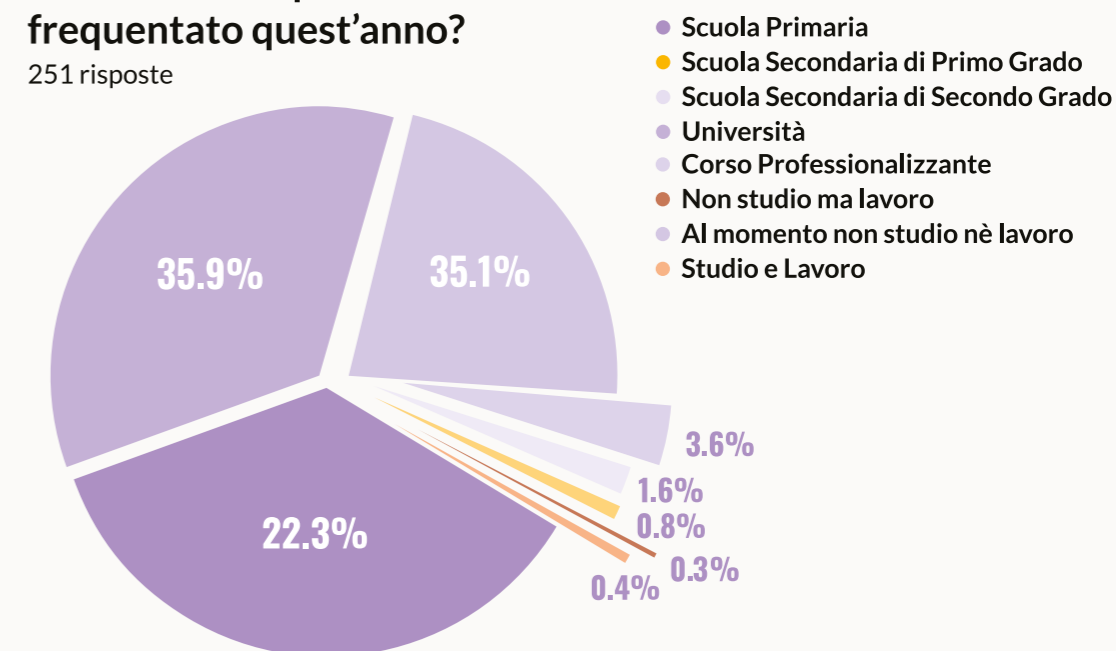


Riguardo l'occupazione attuale o la scuola frequentata, il 35,9% dichiara di essere iscritto alla scuola secondaria di primo grado e il 35,1% alla scuola secondaria di secondo grado. A seguire, i beneficiari dichiarano di frequentare la scuola primaria (22,3%), di essere iscritti/e a corsi professionalizzanti (3,6%). Una percentuale minore (1,6%) dichiara di non studiare né lavorare al momento della compilazione del questionario. La percentuale rimanente frequenta l'università (0,8%), lo 0,3% lavora, mentre lo 0,4% studia e lavora.

Fig. 12

Beneficiari segnalati secondo l'occupazione attuale/scuola frequentata**Che scuola frequenti/hai frequentato quest'anno?**

251 risposte



I 10 Punti Luce (PL) coinvolti nella promozione del questionario sono ubicati come segue: al Nord Italia (n. 2 PL); al centro (n. 3 PL); al sud (n. 5 PL).

Ne consegue che la provenienza geografica dei beneficiari sia composta come di seguito: residenti al nord 14%; residenti al centro 26,3%; residenti al sud 59,7%.

Fig. 13
Beneficiari segnalati secondo l'ubicazione geografica

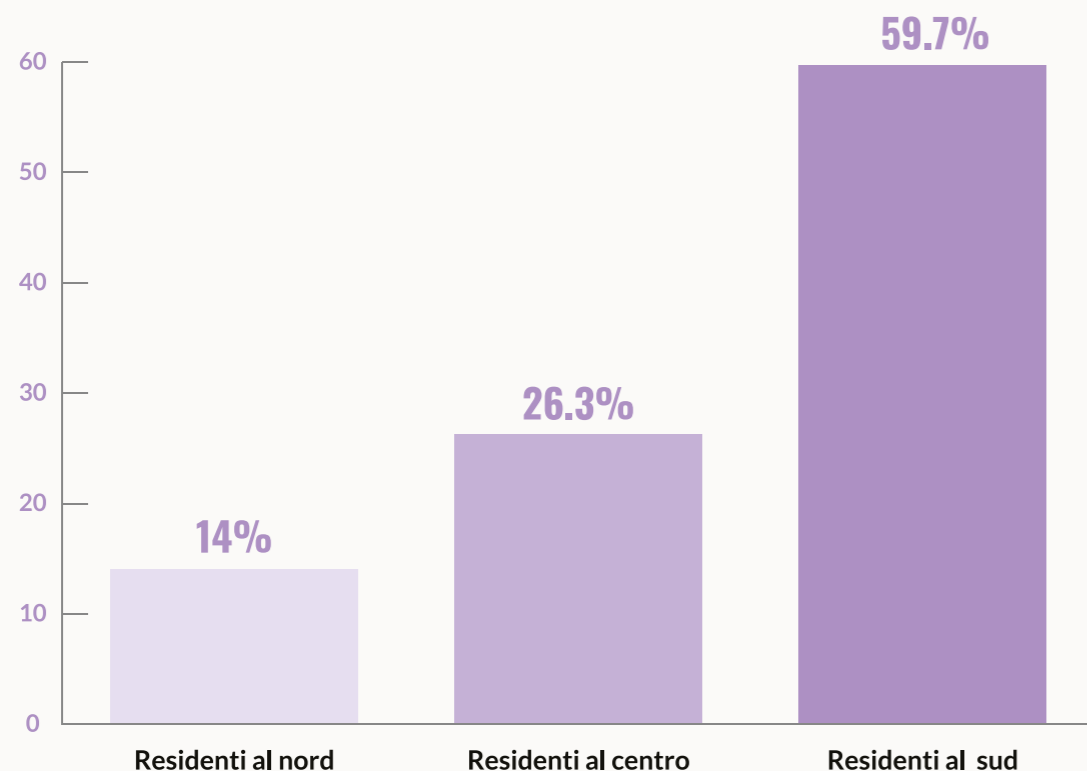
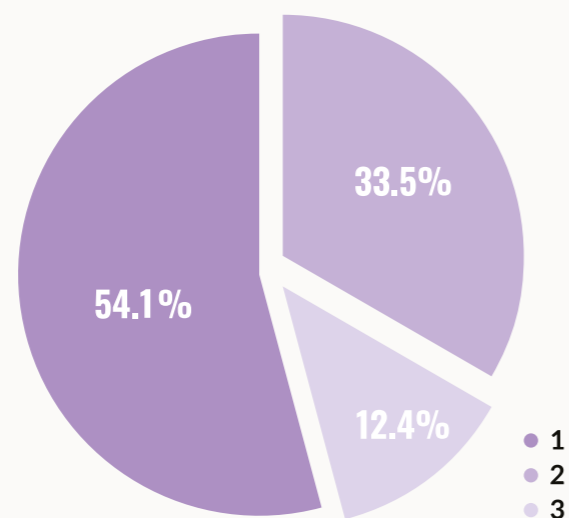


Fig. 14
Numero di doti ricevute per beneficiario

Quante doti hai ricevuto?

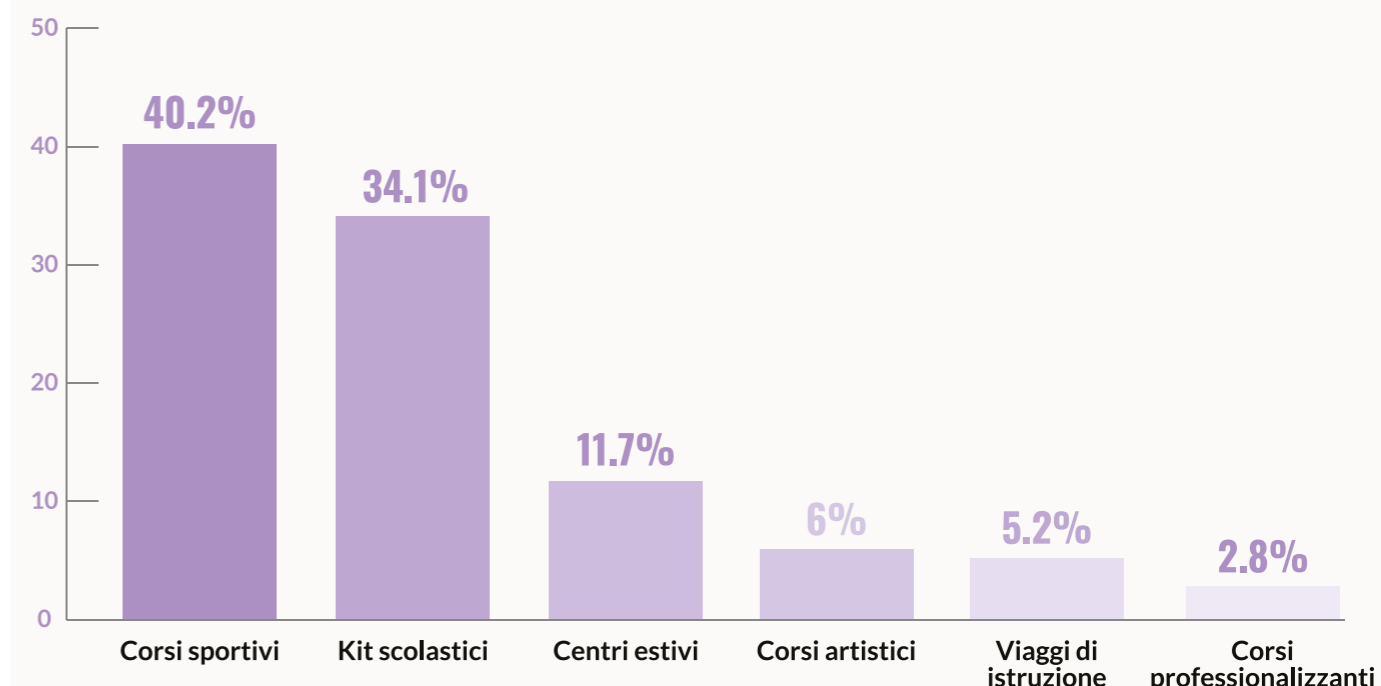
251 risposte



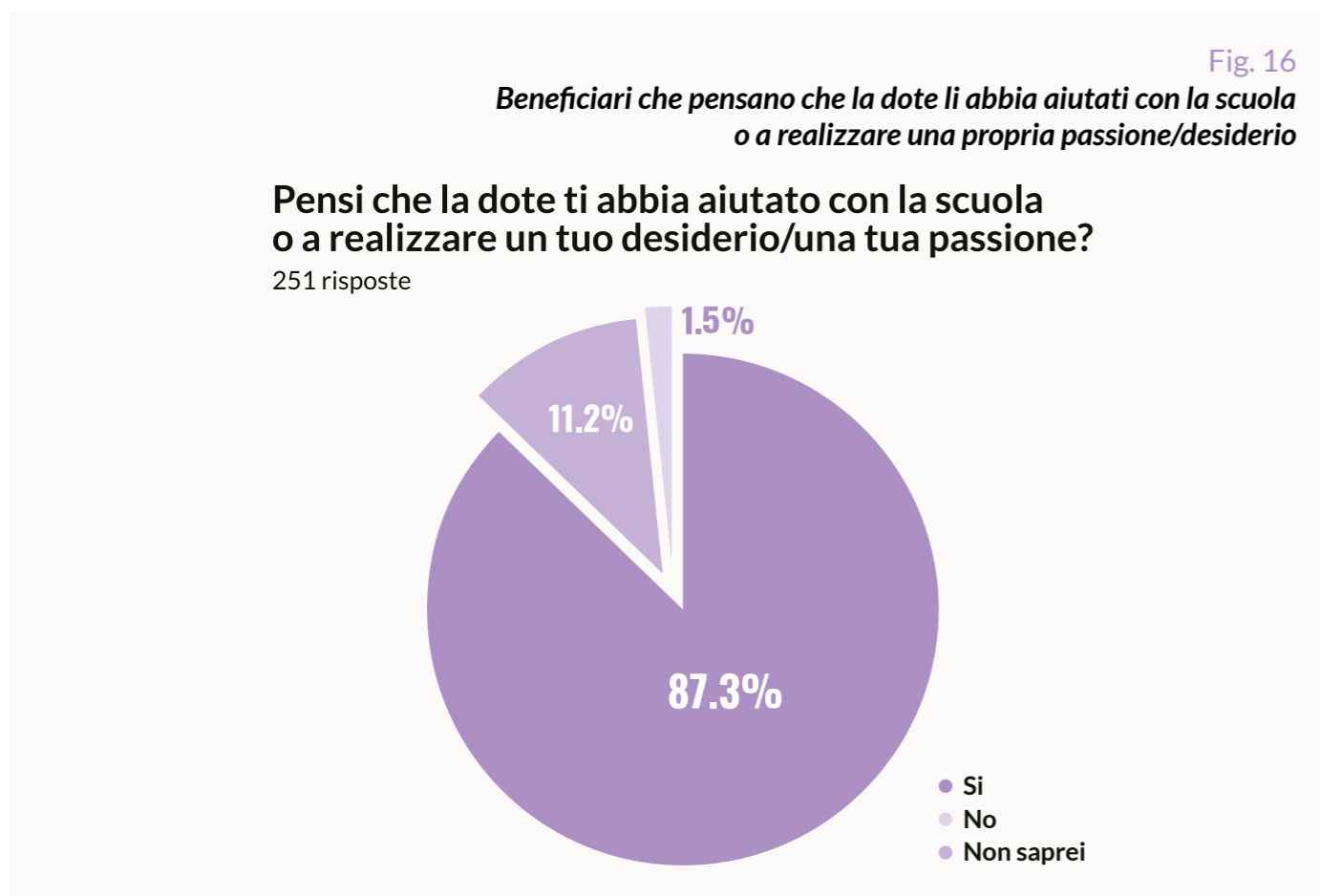
La maggioranza dei beneficiari (54,1%) ha ricevuto una sola dote; il 33,5% ne ha ricevute due e il 12,4% ha ricevuto tre doti.

Rispetto alla tipologia di dote erogata ai beneficiari, su 397 doti totali, risultano prevalentemente sovvenzionati **corsi sportivi** (40,2%) e **kit scolastici** (libri, cancelleria, pc o tablet, agevolazioni mensa o trasporti) per il 35,1%. Seguono la partecipazione a **centri estivi** (12,7%), **corsi artistici** (6%), **viaggi di istruzione** (5,6%) e **corsi professionalizzanti** (2,8%).

Fig. 15
Tipologia di dote erogata



Alla domanda "Pensi che la Dote ti abbia aiutato con la scuola o a realizzare un tuo desiderio/una tua passione?" la maggioranza dei partecipanti ha risposto positivamente (87,3%); l'11,2% ha dichiarato di non saper rispondere e l'1,5% ha risposto "No".



Ai maggiori di quattordici anni che hanno risposto affermativamente alla domanda precedente, è stato chiesto di dettagliare in che modo la dote li avesse aiutati.

Riportiamo di seguito alcune delle risposte più significative:

“Ho realizzato il mio sogno e in futuro potrebbe darmi la possibilità di lavorare”

“La dote mi ha aiutato a conseguire l'anno scolastico serenamente”

“Il patto educativo prevedeva la partecipazione alla scuola calcio solo se prendevo buoni voti a scuola”

“La dote mi ha aiutato ad essere costante nelle attività facendo crescere in me un senso di maggiore responsabilità agli impegni presi. Ciò mi ha fatto sviluppare anche un senso di appartenenza alla comunità che ho frequentato. Tutto questo è stato possibile grazie al supporto degli operatori del PL e all'opportunità datami dal progetto Doti”

“Mi ha permesso di partecipare al viaggio della memoria, senza la dote non sarei riuscito economicamente a partecipare”

“Grazie al supporto ricevuto ho avuto la possibilità di credere nelle mie capacità”

Un'ulteriore domanda chiedeva di raccontare un aspetto della dote che fosse particolarmente piaciuto.

Di seguito alcune delle risposte più significative:

“Grazie alle Doti ho imparato tante cose. Con la prima Dote ho imparato ad esprimermi meglio. Mentre con la seconda Dote ho avuto la possibilità di migliorare con la danza, che è una mia grande passione”

“Grazie alla dote ho capito l'importanza dello stare insieme, mi ha fatto sentire parte integrante di un gruppo. Ho capito l'importanza del rispetto delle regole e aiutato a relazionarmi con gli adulti”

“La cosa che inizialmente mi è piaciuta della Dote è che mi ha aiutato a superare una fase della mia vita in cui la pigrizia mi impediva di fare le cose”

“Grazie all'acquisto dei libri scolastici ho potuto dedicarmi allo studio delle materie più difficili per me, permettendomi di migliorare nello studio”

“Per il primo anno scolastico non sono stato ripreso dagli insegnanti per mancanza di corredo scolastico”

“La pazienza del tutor che mi seguiva e aiutava con gentilezza”

Il lavoro di analisi qualitativa sulle risposte a queste ultime due domande è stato riportato attraverso delle wordcloud basate sulle parole più frequentemente menzionate dai ragazzi/e beneficiari/e di doti nelle loro risposte. Questa tipologia di visualizzazione dati ha permesso di identificare rapidamente i termini chiave e gli argomenti più ricorrenti nei loro discorsi, evidenziando i temi centrali per questo gruppo.

L'uso delle wordcloud ha facilitato inoltre l'interpretazione immediata delle parole più significative, consentendo una lettura visiva dei dati. Tale approccio offre un potente strumento per comprendere meglio i bisogni e le percezioni di ragazzi e ragazze.

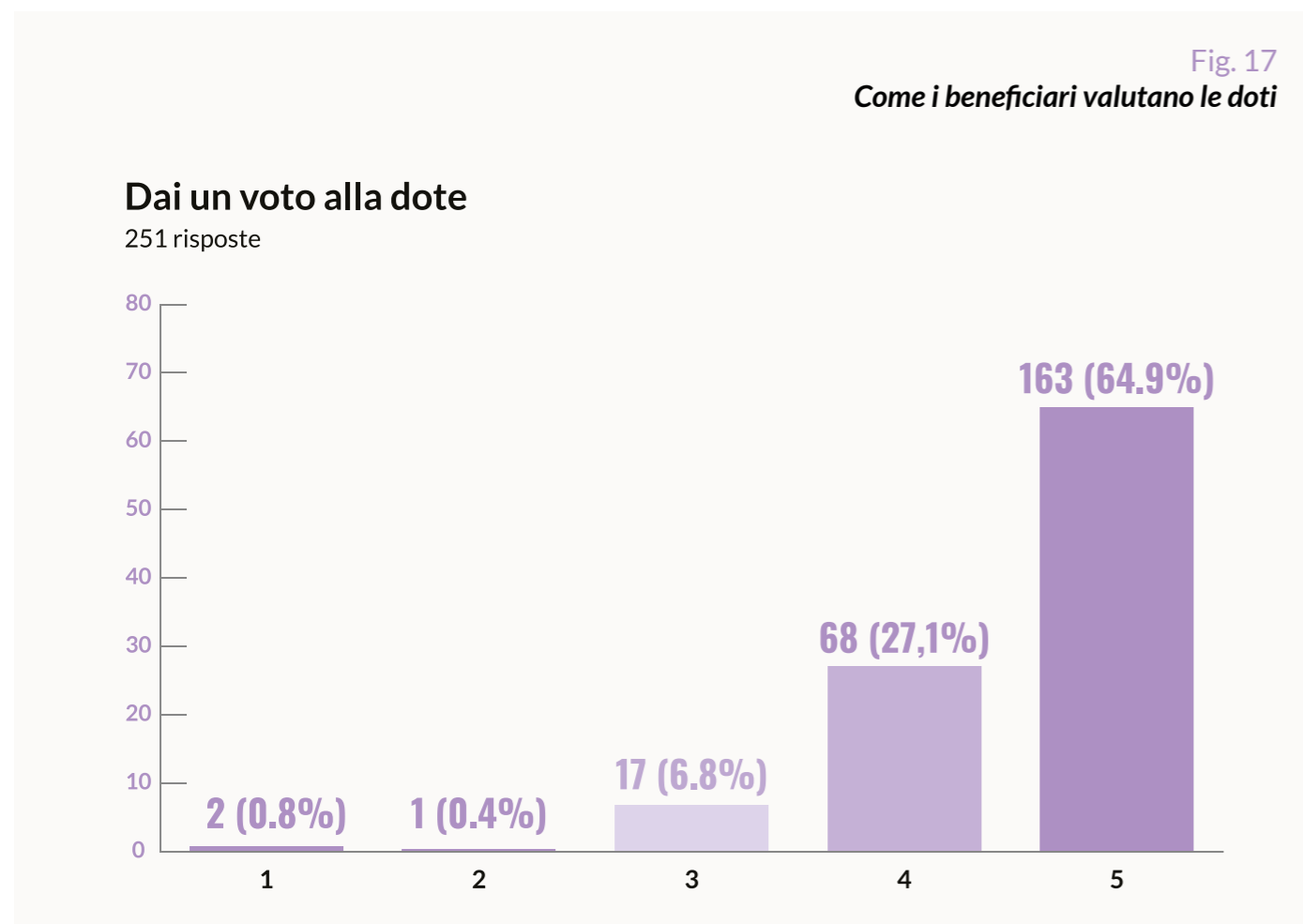
In particolare, nei due wordcloud qui sotto sono state estratte le 50 parole più menzionate nelle risposte alle seguenti domande:

1. "Puoi descrivere in che modo la dote ti ha aiutato?"
2. "Puoi raccontarci una cosa che ti è piaciuta particolarmente della dote?"

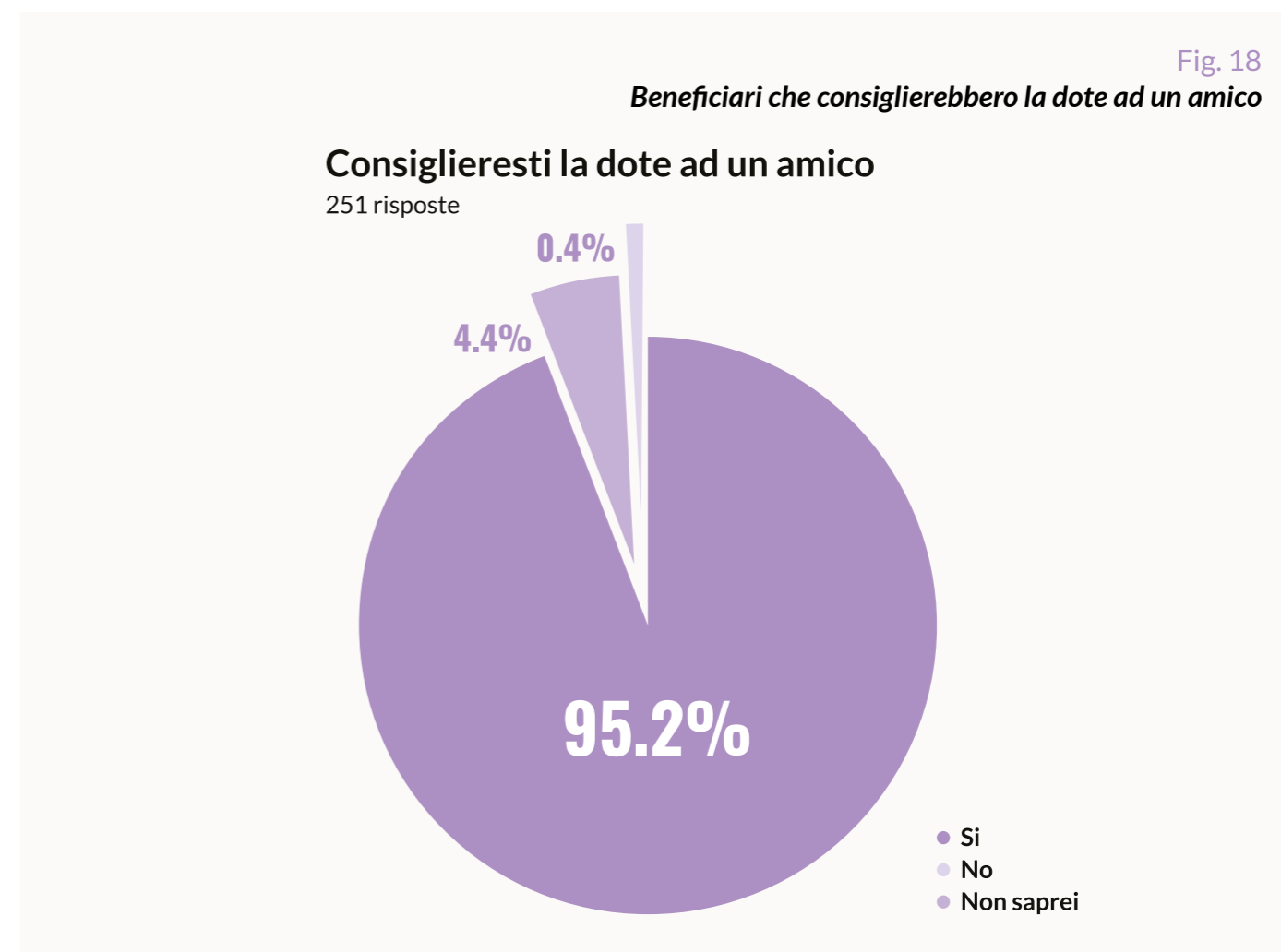


colore

I bambini e le bambine, ragazzi e ragazze che, su una scala da 1 a 5, hanno dato il massimo voto alla dote sono il 64,9%. Il 27,1% ha dato 4; il 6,8% ha dato come voto 3; lo 0,4% ha dato 2 e lo 0,8% ha dato 1.



Infine, chi dei beneficiari consiglierebbe la dote ad un/a amico/a si attesta sul 95,2%, mentre il 4,4% non sa rispondere e lo 0,4% non la consiglierebbe.



Conclusioni

Alla luce di questo rapporto è evidente come le opportunità educative, di socializzazione, sportive e culturali sono necessarie per la crescita e lo sviluppo sano di bambini, bambine e adolescenti. Come Save the Children, riteniamo importante sostenere l'accesso ad attività che garantiscano tali opportunità, in forma gratuita o agevolata, soprattutto nei contesti caratterizzati da povertà economica ed educativa, dispersione scolastica e disagio giovanile. Questo anche per consentire a bambini, bambine e adolescenti che vivono in condizioni di fragilità socioeconomica di percepire il proprio valore, sviluppare desideri ed aspirazioni, immaginare, progettare e costruire il proprio futuro in modo libero e consapevole.

Per questo, in collaborazione con i nostri partners territoriali, da un lato interveniamo in tal senso nei territori in cui siamo presenti grazie ai Punti Luce e alle Doti educative, dall'altro chiediamo che vengano **garantite opportunità educative e di crescita per tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti** nelle zone più deprivate, assicurando loro la possibilità di svolgere gratuitamente attività sportive, di socializzazione e di apprendimento (in ambito formale e non formale) e di avere a disposizione strumenti e spazi adeguati (libri, dispositivi tecnologici, strutture sportive). Chiediamo anche che vengano **garantiti a livello nazionale strumenti di intervento personalizzato** per sostenere i percorsi di crescita di bambine, bambini e adolescenti che vivono in situazioni di grave svantaggio socioeconomico - come le Doti Educative ideate e sviluppate all'interno del **Programma Illuminiamo il Futuro** - in accordo con i servizi sociali, le scuole, le famiglie.

Scarica il Manifesto dei Punti Luce, documento che raccoglie l'esperienza di 10 anni di lavoro e propone un'azione sistemica di contrasto alla povertà educativa - di cui le doti sono parte integrante - affinché bambini, bambine e adolescenti possano sviluppare le proprie capacità e far fiorire le proprie aspirazioni.



Note

1. Istat, 2024 Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2023, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf

2. La metodologia di stima della povertà assoluta è stata aggiornata dall'ISTAT nel 2022, al momento le serie storiche sono state ricostruite solo fino al 2014, primo anno per il quale è disponibile il dato sulla povertà assoluta minorile (cfr. ISTAT, 2024 https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/03/STAT_TODAY_POVERTA-ASSOLUTA_2023_25.03.24.pdf)

3. Fonte: Save the Children (2024). Domani (Im)Possibili. Tutti I dati che seguono in questa sezione sono presi dal Rapporto di Save the Children, <https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/domani-impossibili.pdf>

4. Save the Children, La Lampada di Aladino, L'Indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia, 2014, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf>

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce. Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, è la più importante organizzazione internazionale indipendente che lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children Italia - ETS

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma
tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it